ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone [illegible]

Anno XXXIII — Mercoledì 23 Giugno 1915 — ROMA — Mercoledì 23 Giugno 1915 — Num. 173

GLI AUSTRIACI CATTURANO I NOSTRI MEDICI

dopo essersi accordati con loro per raccogliere i feriti

L'ANNIVERSARIO

Domani sarà un anno. La notizia si diffuse nella città, lentamente. Anche le notizie, come i libelli, hanno i loro fati. Sono notizie rapide, fiammanti, laceranti, tutte punte ed ali, che pare abbiano in se stesse un impeto di comunicazione irrefrenabile, e travolgono, accendono e tormentano gli spiriti sul loro passaggio, in un attimo diventano scienza e coscienza del pubblico. E sono notizie gravi, pesanti, senza fiato e senza palpito, che pare portino al piede una catena, e si fermino ad ogni passo, e là dove si fermano non abbiano più voglia di muoversi. Tale, la notizia della morte dell'Arciduca. Essa, non correva: sostava, ad ogni canto di via. Chi l'apprendeva, non la trasmetteva: la teneva: ne faceva argomento di considerazione, come di un mistero. Io la appresi, tardi, verso sera. Era un caldo tramonto. E, ricordo, su Villa Malta pesava una nuvola, in forma di un cavallo legato, di color fulvo, senza movimento. — Ucciso a Serajevo! — Io non affrettai il passo. E, lentamente, proseguii, ricostruendo nel mio pensiero la tragedia, fino a Palazzo Chigi, per vedere se sul balcone dell'Ambasciata vi fosse la bandiera a mezz'asta. Non vi era. Ma, di fronte a Palazzo Chigi, mi imbattei in Salvatore Barzilai. — E' vero? — domandai. — Sì. — E insieme, pacatamente, continuammo a ragionare dell'avvenimento.

Era un nemico. Era il nemico, anzi: questo tutti sapevamo. Era l'oscura minaccia al confine. Era l'armata vendetta all'agguato. Era l'irreconciliabile. Il vecchio imperatore si era ormai assuefatto al destino: il dolore, sia pure in ritardo, lo aveva messo al passo dell'umanità. Ma il giovane nepote non intendeva accettare l'eredità, senza revisione. La dura e breve fronte chiusa, come tra due strisce di lutto, tra le folte ciglia nere e la folta banda nera dei capelli, pareva esprimesse il rancore, più che il rimpianto e il rammarico, delle perdite dell'Impero: delle perdite italiane specialmente, che non intendeva accettare nè riconoscere. Noi sapevamo, noi sentivamo tutti il nemico nell'uomo dalla breve fronte, nell'arcigno restauratore del militarismo austriaco, nell'implacabile dispregiatore del nazionalismo italiano. Ma, pur nell'atto della sparizione, nessuno ricordò il protettore del general Conrad von Hoetzendorf, nessuno ricordò l'Eminenza grigia dello Stato Maggiore che due volte, durante il disastro di Messina e della Calabria, e durante la guerra libica, aveva pensato di assalire l'Italia alle spalle. La pietà italiana fu superiore alla passione politica. L'opinione pubblica fu perfetta di correttezza, e perfetta come l'opinione pubblica fu la stampa. In quell'ora, noi tutti non vedemmo che un cadavere, accanto a un altro cadavere. E la nostra mano coprì d'un velo l'uno e l'altro. Poi, non se ne parlò più. Noi tenemmo in fondo al nostro pensiero il giudizio su colui che non fu l'imperatore — come egli portò il suo sogno imperiale contro l'Italia nel fondo della sua tomba. E ci contentammo di dire: Forse sul trono sarebbe stato diverso da quello che sulla soglia volle o imaginò di poter divenire!

Ma dal suo sangue nacque il Drago. Perchè «serpens non fit Draco nisi comederit serpentes». La guerra, ch'egli nutrì del suo sogno, nacque alfine dal suo sangue. Il vecchio Imperatore aveva pregato: Fatemi chiudere gli occhi in pace! E all'aggressione dell'Italia prima, della Serbia dopo, aveva opposto la sottile ma venerabile barriera del suo capello bianco. Ma quello che l'Erede, vivo, non ottenne, ottenne alfine la sua Erinni. Il sangue chiama il sangue. Il delitto vuole la sua vendetta. La condanna dell'assassino non bastava; ci voleva la vendetta su tutta la famiglia dell'assassino: su tutto il popolo di Serbia dalle cui viscere egli era uscito. Non bastava la legge per il processo, la pena per il delitto: ci voleva il flagello, lo sterminio, la devastazione: la guerra! E per la guerra, accanto alla superbia degli Absburgo da placare, l'ambizione e l'avidità e l'infinita brama degli Hohenzollern da soddisfare. Il vecchio aveva la voce fioca; ma il Kaiser la aveva ancora forte, attraverso le corde non infiacchite, per risvegliare, con l'antica evocazione eschilea, le Erinni degli Atridi. «Accorrete, dal fondo dei rossi baratri, accorrete, o terribili giustiziere, là dove si mozzano le teste, dove si strappano gli occhi, dove si recide il sesso degli uomini perchè non possano più generare; accorrete, là dove si piange e si urla e si geme...» Senza pietà, il pio Kaiser! «Tutti i Sovrani — egli telegrafa allo Zar — dovrebbero avere eguale interesse nel desiderare che siano puniti i responsabili dell'orribile delitto.» Ed è un anno oramai che le vene di tutti i popoli d'Europa sono aperte e danno i fiumi del loro sangue, nell'«interesse» del Kaiser!

Egli è che tra il Kaiser e l'Arciduca vi era un patto di sangue. E il superstite fu fedele al patto.

E' vero che del suo sangue non doveva essere versata nè pure una stilla!

Certo, questa è la guerra tipica, la guerra autentica della gente tedesca.

Concepita dal Kaiser e dall'Arciduca, quali legittimi rappresentanti di una tal gente; preparata con tutti i mezzi che la scienza dell'uomo può assicurare alla ferocia della belva; eseguita come una vendetta di sangue, oltre che come una gesta di fame e di conquista; essa è veramente la più trista ed iniqua e repugnante guerra che la storia ricordi e della quale la memoria delle genti civili dovrà portare il peso, con vergogna nel più lontano avvenire.

Non un'offesa diretta al popolo di Germania, che la giustifichi, e non una ineluttabile necessità, a tutti palese, che la determini ed imponga. Guerra di calcolo — e ormai si può ben dire di calcolo sbagliato — disegnata e condotta a mente fredda, come un delitto premeditato, con la scusa di una legittima difesa insostenibile: guerra preventiva, come dicono, del genere di quella che Federico di Prussia prediligeva, fatta per impedire che i nemici della Germania abbiano il tempo di agguerrirsi e diventare più saldi; essa non è, in realtà, e non fu nella mente di coloro che la pensarono e la vollero, che una guerra di preda e di rovina: di preda non conseguita, di rovina, per fortuna non compiuta: preda della ricchezza e del lavoro, rovina della legge, dell'arte, dello spirito della nobile Europa. Ma l'arte e la legge e lo spirito della nobile Europa saranno più possenti della brutalità tedesca, e riusciranno vittoriosi dalla fiera aggressione. Il diritto schiaccerà questa volta la forza, e le metterà il collare. La civiltà umana non può essere perpetuamente turbata e minacciata da un mastino randagio che è un pericolo permanente sulla via, che essa deve percorrere e oltrepassare.

Intanto, per compiere intera la sua opera, ed eseguire in tutto e per tutto il patto di sangue, la Germania prepara nell'ombra e nel silenzio il grande esercito, che dovrà fare la vendetta dell'Arciduca contro il bel paese che più l'Arciduca odiasse e contro il quale da tempo affilava l'animo e le armi sulla dura cote della tradizione di Radetzky e di Haynau.

E venga pure il gigante Golia, contro il bel paese!

Troverà David pronto a sorgergli a fronte.

Il giovinetto David, che Michelangelo trasse in gloria dal puro marmo della Rinascenza italica — e in questo momento, sotto le spoglie grigio-verdi del soldatino nazionale, lieto e sorridente fa le sue prove di ardimento, lassù, in quell'aereo confine, dove il legionario di Roma, più d'una volta, nel tempo primo, sbarrò il varco alla scrosciante minaccia della barbarie germanica.

Rastignac.

Misterioso autoscafo catturato nel Tirreno

SESTRI PONENTE, 21.

Si apprende soltanto ora la cattura di un autoscafo tedesco od austriaco, non si sa bene, avvenuta a 180 miglia da Napoli, da parte del transatlantico «Duca degli Abruzzi», il giorno 19 maggio.

L'autoscafo che era foggiato a goletta, si era fermato nei pressi di Napoli allo scopo di approvvigionarsi. Avvistato da quelle autorità militari, fu dapprima inutilmente inseguito dal piroscafo «Firenze» e poi raggiunto e catturato come si è detto, dal «Duca degli Abruzzi».

L'autoscafo fu trovato carico di nafta: si argomenta da ciò che servisse pel rifornimento dei sottomarini.

La carestia in Austria
Dimostrazione di donne a Vienna

GINEVRA, 22.

Le condizioni delle popolazioni austriache si fanno sempre più tristi. A Vienna un lungo corteo di donne si è recato alla Presidenza del Consiglio ed ai Ministeri de l'Interno, del Commercio e dell'Agricoltura dove alcune delegate sono state ricevute dai rispettivi ministri.

Tutte le città della monarchia erano rappresentate da quelle delegate in questo grande e triste corteo. Delle proteste particolari furono presentate per la città di Innsbruck dove, per la presenza di numerosi profughi, il latte manca quasi totalmente. Le donne debbono stazionare dalle dieci di sera fino alle sette del mattino per ottenerne un mezzo litro. Alle otto non si trova più una goccia di latte in tutta la città.

I Ministri hanno promesso di rimediare a questa situazione difficile e penosa.

L'enorme ribasso dei valori austro-tedeschi

GINEVRA, 22.

Il bollettino delle Borse di Germania — senza citare naturalmente nessuna cifra, essendo ciò proibito sotto le pene più severe — parla ogni giorno della fermezza e della fiducia assoluta che regnano nel mondo degli affari. Essi hanno persino l'audacia di sostenere che se i corsi sono tenuti segreti è soltanto per frenare la speculazione del rialzo che avrebbe dei seri inconvenienti se diventasse eccessiva. Per completare l'illustrazione di questo quadro ecco — da fonte assolutamente sicura — gli ultimi prezzi fatti a Berlino:

— Il 3 1/2 0/0 prussiano, quotato 85.50 nei primi giorni del mese di agosto scorso, si tratta a 50; il 4 0/0 dell'impero, quotato allora 96, vale 54; in quanto al 4 1/2 0/0 austriaco emesso nel 1914 a 95.50, è caduto a 44.

La collaborazione delle flotte alleate e la polizia dell'Adriatico.

Ci telegrafano da Parigi che il Ministero della Marina ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Le forze anglo-francesi nel Mediterraneo cooperano con la flotta italiana, lo intervento della quale assicura la più efficace polizia dell'Adriatico.

«Le navi alleate cercano di scovare, per distruggerli, i depositi di petrolio ai quali i sommergibili tedeschi attingono i loro rifornimenti».

Si rileva da questo comunicato che, mentre la flotta italiana si è riservata la azione in Adriatico, aiuta le due marine alleate a spazzare il Mediterraneo dalle navi senza nazionalità e senza coscienza che si sono incaricate di rifornire i sommergibili tedeschi.

Il Kaiser... a Torino tra 15 giorni!

TORINO, 21. — Il giornale «Patria» pubblica il seguente significativo episodio riferitogli da un amico:

«Una signora, *che conosco*, e appartenente alla nostra aristocrazia, aveva come dama di compagnia una tedesca. Messala in libertà, dopo 35 anni, era cosa umana che la signora piangesse poichè le si era affezionata. Sa che cosa ha allora risposto questa donna? — Perchè piange, signora? Il kaiser si è fatto dare la nota delle famiglie dove eravamo a servizio, con relativi cenni del modo di trattamento. Orbene, il kaiser fra quindici giorni sarà a Torino (sic!) e tutte le famiglie che hanno trattato bene le loro persone di servizio suddite della Germania, saranno rispettate e benviste. E allora io ritornerò al suo servizio...»

La menzogna, il tradimento, le barbarie
armi nelle mani degli Austriaci

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Gli Austriaci, ritirandosi, hanno lasciato dovunque tracce della loro mentalità.

Sugli alberi della regione d'oltre Isonzo, presso Monfalcone, hanno affisso manifestini stampati in pessimo italiano incitanti i nostri soldati alla diserzione. Uno di essi, evidentemente redatto da qualche I. R. confidente di polizia, vorrebbe apparire scritto da un nostro connazionale passato al nemico e reca la firma di un fantastico disertore italiano.

Nel manifestino si ritrà in modo puerile la storia del come l'Italia pervenne alla guerra contro l'Austria, affermandovisi che «una banda di terroristi, si è imposta al Paese trascinandolo nella avventura per una questione marcia (sic) e mentre l'esercito è alla frontiera, divampa in Italia la rivoluzione.

Un saggio di quella elegante prosa merita di essere testualmente riprodotto, perchè il pubblico possa apprezzare il bello stile, i peregrini concetti e la cavalleresca dignità di un documento che fa parte delle armi con le quali l'esercito austro-ungarico ci combatte. Dice il manifestino:

«Chi è quell'asino che nel ventesimo secolo si lascia trascinare al macello? Sono convinto che voi tutti siete del mio parere e che alla prima occasione seguirete il mio esempio. Non arrendetevi ad uno ad uno, fuggite in massa e siate certi che anche i vostri ufficiali, quantunque non possono esprimersi, sono della vostra opinione e seguiranno l'esempio. Dunque siate prudenti, lasciate le armi e salvatevi e salvate con ciò l'esistenza dei vostri cari, ma in tempo e prima che il mortal proiettile vi raggiunga. Soltanto così potremo abbreviare il terrore di questo nuovo massacro e salvare la Patria e sè stessi dalla miseria. Dopo guerra finita, dopo proclamata la repubblica, ritorneremo alle nostre case, tutti convinti di avere commesso un'opera più verso la Nazione che con le leggi neo create permetterà il rimpatrio di tutti, con fratelli prigionieri.

«Infine vi posso ancora assicurare ne ho visto qui dei prigionieri di guerra e tanta civiltà. Tutti vengono trattati bene, tutti ricevono un buon pasto e se vogliono lavoro li si permette e con ciò guadagnano un bel denaro.

«Compagni! Non esitate e venite quanto prima l'occasione vi si offrirà.

Vittorio Battistini

Roma, 20 Maggio 1915».

Inutile dire che questi appelli alla diserzione hanno provocato nelle nostre file la più schietta ilarità non disgiunta da disgusto ed anche da compassione per un esercito costretto a ricorrere a così sciocche manovre.

A meglio dimostrare quali metodi il nemico continui ad opporre al cavalleresco contegno del nostro esercito valga il seguente fatto:

Nella notte tra il 17 ed il 18 tre ufficiali medici uscirono dalle trincee nella regione di Plava con quattro portaferiti, ma si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche composte però in gran parte da personale di sanità.

I nostri e gli Austriaci si accordarono di attendere alla cura dei rispettivi feriti senza reciproche molestie, ma due nostri portaferiti rientrarono nelle trincee per dare avviso di quanto era avvenuto. Non essendo poi tornati nè i tre ufficiali medici nè gli altri due portaferiti, venne inviato al nemico un parlamentario per ottenere la restituzione del personale sanitario arbitrariamente trattenuto.

Il parlamentario a tutto il 19 non era ancora tornato, mentre tornò nelle nostre linee il trombettiere che lo aveva accompagnato. Egli recava un biglietto scritto in tedesco, nel quale era detto che il parlamentario veniva trattenuto per aver fatto dei segnali verso di noi.

Venne risposto che nessuna intelligenza esisteva fra quei militare ed i nostri avamposti; ma fino al 20 corrente nè gli ufficiali medici, nè i due portaferiti nè i parlamentari erano tornati.

Simili procedimenti vanno denunziati al mondo civile.

L'occupazione del Monte Nero consolidata

COMANDO SUPREMO, 21 Giugno 1915.

Per la frontiera TIROLO-TRENTINO nulla di importante da segnalare, ad eccezione di piccoli combattimenti di ricognizione in Valle San Pellegrino, ove occupammo Punta Tasca e nell'alta Valle del Cordevole. Accertammo così l'esistenza in più punti di forti linee di trinceramenti nemici blindati, e talvolta costruiti in cemento.

In CARNIA è continuato il tiro contro Malborghetto, sebbene disturbato dal tempo nebbioso. Nella notte sul 21 si ripeterono i consueti vani attacchi austriaci contro Freikofel.

Nella zona orientale del Monte Nero le operazioni iniziate il 16 vennero il giorno 20 portate a felice compimento, nonostante le difficoltà del terreno, aggravate dal maltempo, e la resistenza nemica, appoggiata dal fuoco di grosse artiglierie.

Lungo la frontiera dell'ISONZO avvertimmo nelle trincee nemiche frequenti allarmi notturni, rivelati da raffiche prolungate di fucileria e di artiglieria, cui le nostre truppe evitarono rispondere. L'avversario con insistenti, ripetuti attacchi notturni contro le posizioni da noi conquistate sulla sinistra dell'Isonzo, a Plava, cerca di riaccostarsi sulla riva destra; tuttavia i suoi sforzi s'infrangono ogni volta contro la tenace resistenza delle nostre truppe.

GENERALE CADORNA.

Giornata d'acqua e di pausa. Punte di ricognizione si dirigono per Val San Pellegrino e per l'alta valle del Cordevole sul fianco della strada delle Dolomiti, che si rivela come una cortina di collegamento fra una serie di forti e di trinceramenti costruiti da tempo e con le risorse più moderne dell'arte militare. La nebbia disturba i tiri dell'artiglieria su Malborghetto e disgraziatamente dà tempo al nemico di riparare i guasti prodotti dall'efficace bombardamento dei giorni scorsi, là dove sono riparabili, dove cioè interessano soltanto i parapetti e non gli affusti. Al coperto probabilmente della nebbia, gli Austriaci ripetono i loro attacchi contro il Freikofel, l'unico punto da cui sia possibile aggirare il passo di Monte Croce, nella speranza di cogliere almeno una volta le nostre truppe impreparate o immerse nel sonno. Ma per quanto gli attacchi siano frequenti, tutti i tentativi di sorpresa si infrangono prima contro la vigilanza delle sentinelle italiane, e poi contro i nostri solidi trinceramenti.

La tattica dell'assalto notturno è usata di frequente dagli Austriaci per l'esperienza del fronte galiziano. Chi viene all'assalto nella notte, sa quello che fa e ha avuto modo, certamente durante il giorno di riconoscere e di studiare attentamente le posizioni dell'avversario. Chi è attaccato, ignora le forze che ha di contro, la distanza da cui provengono, i progressi che hanno fatto; e spesso, quando l'assalto è ben diretto, non si riscuote bruscamente dal sonno se non perchè il nemico è a pochi passi. Gli attacchi notturni hanno molte probabilità di successo contro truppe logorate già dalla guerra e pesanti, non contro truppe giovani e fresche. Sono bastati pochi giorni di guerra ad educare i nervi dei nostri soldati; dove gli attacchi non sono stati respinti soltanto dagli Alpini, un corpo scelto abituato dalla montagna al sangue freddo. Perchè attacchi notturni si sono pronunziati, oltre che sulle Alpi Carniche, sul Monte Nero ed a Plava, contro tutta la linea dell'Isonzo, fino al litorale, non ottenendo spesso, a quanto pare, nemmeno il risultato di interrompere il sonno delle nostre truppe. Perchè, come avverte il comunicato, i comandi non hanno sciupato munizioni contro fuochi d'artificio che pur devono costare al nemico.

Il saluto di Parigi all'Italia

PARIGI, 21. — Mithouard, Presidente del Consiglio municipale, aprendo la sessione del Consiglio, ha inviato il fraterno saluto del popolo di Parigi alla sorella Italia, che viene a collocarsi gloriosamente a fianco degli alleati.

L'impeto travolgente dei nostri riconosciuto dai comunicati austriaci

MILANO, 22.

Il «Secolo» del pomeriggio riceve da Zurigo:

«Meritano di essere rilevati alcuni particolari del comunicato ufficiale austriaco sull'ultimo combattimento intorno a Plava. Accennando al fuoco degli Austriaci contro i nostri soldati avanzati, il comunicato osserva: «Gli Italiani, nelle cui file si trovano molte truppe esperte e abituate a combattere nella guerra di Tripoli, non curanti delle perdite non si arrestavano dall'avanzare, come se le nostre posizioni non fossero difese da reticolati. Come furibondi si scagliavano innanzi, e allora avvenivano terribili corpo a corpo e i soldati si assalivano l'uno con l'altro coi calci di fucile e con le pietre, e persino i denti servivano per arma».

Il generale Dankl prevede la sconfitta

LONDRA, 21.

Era stato annunziato che i generali Dankl e Rohr, ritenuti responsabili degli scacchi subiti dagli Austriaci nella prima parte della campagna contro l'Italia, erano stati mandati, in sott'ordine del generale Boerovitch, contro la Serbia.

Sembra invece, da un dispaccio pubblicato dal «Daily Mail», che Dankl almeno sia tuttora sul fronte orientale e vi comandi un'armata. In qualità di generale in capo, egli ha ricevuto infatti il giorno 16 dei giornalisti austriaci, ed ha parlato dell'Italia con disprezzo.

Il generale Dankl si è affrettato però a raccomandare ai corrispondenti che avessero pazienza, essendo impossibile per il momento impegnare grandi battaglie e riportare delle vittorie.

L'Austria recluta volontari in Germania contro l'Italia

PARIGI, 22.

Il corrispondente del *Temps* da Berna telegrafa che un soldato tedesco della classe 1916 scrive da Karlsruhe alla famiglia stabilita a Berna, che nel suo distretto vennero chiesti volontari per il fronte italiano, e che egli si era arruolato.

Bulow ha lasciato Berlino

ZURIGO, 22. — Bulow ha lasciato Berlino. Si era recata una folla immensa all'albergo per rendergli omaggio quando è uscito con la principessa sua moglie.

Il principe si è recato ad Amburgo dove attenderà qualche settimana finchè saranno finiti i lavori della villa di Kleinflottbeck. Ogni anno soleva passare la stagione dei bagni nell'isola di Norderney ma quest'anno il mare del Nord non è mare da bagnanti.

Per liberare i nostri mari dai sottomarini nemici

MILANO, 22. — La «Lega Navale», ad iniziativa dell'avv. Camillo Nebbia che ha offerto allo scopo lire mille, sta promuovendo una sottoscrizione per lire cinquemila per chi provocherà in modo concreto la scoperta di basi d'appoggio e di rifornimento per i sottomarini nemici nei nostri mari, o per chi con indizi e prove sicure intorno ad eventuali favoreggiatori della costituzione di tali basi ne provocherà la condanna.

L'assegnazione del premio dovrebbe avvenire su proposta del Ministero della marina.

Un convegno a Roma per l'intervento balcanico

(VEDI QUINTA PAGINA)

La situazione

Malgrado le difficoltà del terreno e il maltempo e la nebbia segnalati in ogni settore del nostro teatro di guerra, le nostre operazioni proseguono arditamente e sagacemente aggiungendo ogni giorno alla già salda situazione generale qualche notevole vantaggio. Dalla frontiera del Trentino-Tirolo a quella dell'Isonzo l'attività delle nostre truppe è indefessa e coordinata, testimoniando del magnifico spirito delle truppe e dell'ottimo funzionamento dei comandi. Si opera nel Cadore, si opera in Carnia si opera nel Friuli. In Trentino e Cadore sono ricognizioni offensive su ogni punto del fronte, intese ad esattamente riconoscere, per il prosieguo delle operazioni di presa di possesso delle posizioni preparatorie della campagna, gli afforzamenti nemici. Due di queste ricognizioni sono oggi segnalate: una nell'alta valle del Cordevole sboccando da Villagrande, là dove la grande strada di Agordo si spezza in sentieri di montagna difficilmente praticabili verso la posizione nemica di colle Santa Lucia; la ricognizione offende la strada di comunicazione tra i due passi del Pordoi e del Falsarego — già da noi occupati — che in quel punto rientra accostandosi al nostro confine, e che importa grandemente a noi di tagliare. L'altra ricognizione è stata operata lungo la valle di San Pellegrino, e tra il monte San Pellegrino e il Monte Marmolada, tra i quali essa ha avuto per risultato la occupazione di Punta Tasca, a 3008 metri sul mare, importantissima perchè una delle creste destinate a darci il dominio della serie parallela di sbocchi che cadono perpendicolari verso la valle dell'Avisio, lungo la quale appunto la stessa grande strada sopra menzionata Falsarego-Pordoi prosegue verso sud-ovest per Cavalese, Lavis, Trento. Basta appena menzionare questi dati geografici e stradali, per far subito risaltare il coordinamento ammirabile e il rigore perfetto delle due operazioni — del resto certamente non le sole ma citate fra le principali — segnate dal comunicato. In tutte e due si è intanto potuto accertare l'esistenza di forti linee di trinceramenti nemici blindati e talvolta in cemento armato; il che ci fa giudicare della serietà della resistenza e della importanza dei nostri obbiettivi.

Un'altra serie, non meno coordinata, di azioni si svolge in Carnia in direzione di ovest e di sud del nodo di Tarvis, e prosegue regolarmente col sistematico bombardamento, che deve essere ormai condotto avanti, dei forti di Malborghetto nella prima direzione, e con la compiuta conquista — confermata pienamente dal comunicato odierno — di Montenero e delle sue pendici e cime nord-ovest, dominanti appunto le comunicazioni verso Plezzo-Predil-Tarvis, da sud.

Gli effetti della piena presa di possesso di Montenero non si limitano a influenzare soltanto le operazioni settentrionali sul nodo di Tarvis, ma si fanno sentire anche in tutto il settore sull'Isonzo basso, dalla regione di Tolmino a Plava, e in giù. Si nota infatti in tutto questo settore una rincrudita attività nemica, specie di artiglieria, su tutto il fronte; ma specialmente si accanisce contro le posizioni di Plava, così aspramente conquistate, tentando di riprendercele e di ricacciarci sulla destra dell'Isonzo. E' già la terza giornata di ripetuti quanto vani contrattacchi contro quelle alture strategiche; e la costanza del nostro successo può esserci ormai sicura garanzia della solidità che i nostri hanno saputo apportare alle posizioni prese, per non essere più abbandonate.

In Francia, i Tedeschi annunziano di aver preso l'offensiva al limite occidentale delle Argonne, e di avere respinti cinque grandi attacchi francesi sugli Hauts de Meuse. Per altro, essi stessi annunziano di essere stati costretti, in vista di « forze superiori » di ritirarsi dalla regione ad est di Luneville a quella ad est di Grondexon. Ri conoscono inoltre di aver dovuto « per evitare perdite inutili » sgomberare in Alsazia la città di Metzeral, che affermano già distrutta dalle artiglierie francesi. In complesso, i successi francesi continuano ad affermarsi su tutto il fronte.

Per il settore galiziano, dalle concordi affermazioni dei comunicati russi, austriaci e tedeschi, si conferma che i Russi si sono ritirati anche dietro i laghi di Grodek, schierandosi nel tratto tra Grodek e Leopoli, a copertura della capitale galiziana. Si può, ora, precisare la disposizione dei fronti russi, che risultano come segue: nel settore a ovest e nord-ovest di Leopoli, il fronte russo si è fermato di là del Tanew (affluente del basso San) in territorio di Stato russo, lasciando in mano austriaca la città di Tarnogrod; dal Tanev prosegue verso est fino dietro a Ravaruska, tagliando in qualche punto il confine di Stato, e lasciando anche in mani austro-tedesche che la hanno ripresa la città di Ravaruska stessa, come un comunicato tedesco di oggi annunzia. Da Ravaruska il fronte scende, voltando ad angolo quasi retto, verso sud fino avanti Zolkiew, dove è arrivata a spingersi in punte avanzate la offensiva austriaca. Da Zolkiew scende ancora al sud tra Grodek e Leopoli.

L'offensiva austriaca, combatte ora — come esplicitamente annunzia il comunicato tedesco — per il possesso di Leopoli, che assale di fronte e tenta nello stesso tempo di aggirare alle spalle, in direzione di Janow Zolkiew. Da Leopoli in giù verso il Dnjester, i Russi contendono il passo del fiume agli Austriaci, accanitamente combattendo tra Mikolajew e Zidatcheff. Nulla di nuovo altrove.

Perchè gl'italiani non occupano il Trentino.

PARIGI, 22.

Commentando la situazione militare italiana, il *Temps* scrive:

Alcuni chiedono perchè gli Italiani non concentrino i loro sforzi contro il Trentino oggetto delle loro mire. Sarebbe povera strategia. Gli Italiani occuperanno il Trentino quando avranno vinto il nemico secolare. Essi trovandosi all'est dell'Isonzo non cercheranno nemmeno di occupare Trieste. Gli Italiani sanno che soltanto marciando su Vienna potranno concorrere utilmente alla sconfitta del nemico comune. Si può stare certi che non firmeranno alcun trattato particolare, qualunque siano i territori che verranno loro offerti. Sanno troppo bene che l'Austria, se per un caso impossibile uscisse incolume dalla guerra in cui ha trascinato l'Europa, farebbe pagar loro caro il rifiuto di partecipare all'opera di brigantaggio.

Le sfacciate menzogne austriache

ZURIGO, 22.

A Vienna non si è ancora rinunciato a fare uso dell'arma che il governo austriaco ha saputo sempre adoperare con particolare abilità, l'arma della menzogna e della calunnia. Per esempio il piccolo piroscafo mercantile « Maria Grazia », affondato dalle siluranti austriache nell'Adriatico, è diventato nel bollettino ufficiale di Vienna una corazzata italiana. Ma del preteso affondamento della corazzata, e questo è molto caratteristico per il modo raffinato di mentire delle autorità austriache, non si parla che nel bollettino pubblicato in Austria ed in Germania, mentre nel bollettino rimesso alle agenzie degli stati neutrali, non si è avuto il coraggio di propalare la stessa menzogna. In altri termini il comunicato del comando supremo della marina austro-ungarica è stato pubblicato in due edizioni, quella per l'Austria e la Germania che reca la falsa notizia di una corazzata italiana affondata e quella per gli stati neutrali in cui la corazzata è semplicemente un piroscafo mercantile. Naturalmente siccome in Austria i giornali neutrali non arrivano il pubblico è persuaso che la marina da guerra italiana abbia ora una corazzata di meno ed i giornali viennesi hanno quindi materia per elevare inni al valore della marina austriaca. Il trucco non ha nemmeno il pregio della novità, perchè l'Austria l'ha già sfruttato per le operazioni contro la Russia ed adoperato anche per le operazioni di terra. La « Frankfurter Zeitung » può così pubblicare una lunga corrispondenza da Vienna in cui si narra che ovunque gli attacchi italiani sarebbero stati respinti dagli austriaci con gravi perdite da parte nostra. Pare di rivivere i tempi della guerra libica quando la « Frankfurter Zeitung » si divertiva ad annunciare la distruzione del nostro esercito pubblicando tutti i giorni notizie di diecine di migliaia di nostri soldati morti o feriti. Ora si fa la stessa cosa ed in ciò sono d'accordo i giornali di Austria e di Germania.

Indumenti di Oberdan a Terni

TERNI, 22. — Il conte Carletti Giampieri di Arcevia ha, l'altro ieri, rimesso al Presidente della Deputazione Provinciale di Ancona, perchè siano conservati in quel Museo del Risorgimento, un soprabito, un cappello ed un paio di guanti, che furono di Guglielmo Oberdan.

Ecco come il conte Carletti era in possesso di questi indumenti.

Guglielmo Oberdan fu compagno ed amico intrinseco del prof. ing. Remo Simoncelli, che era stato con lui studente di matematica nell'Università di Roma. Un giorno nel 1882, mentre il Simoncelli era a Napoli, per conseguire la laurea, gli si presentò l'amico Oberdan, chiedendogli, con grande premura, dove abitasse Matteo Renato Imbriani, avendo somma urgenza di parlare con lui. Il Simoncelli gli disse ove l'altro abitava ed egli stesso l'accompagnò. Il martire triestino aveva con sè un piccolo involto che conteneva appunto gli indumenti suddetti e che affidò all'amico, dicendogli che l'avrebbe rilevato, prima di partire. L'Oberdan non si vide più e il Simoncelli, che lo ricercò, seppe poi, che, dopo avere avuto un lungo colloquio coll'Imbriani, era corso alla stazione partendo col primo treno, per giungere di notte a Trieste, d'onde non tornò più.

Essendo il Simoncelli morto, la vedova, signora contessa Maria Teresa, cugina del Carletti, permise che questi facesse dono dei preziosi cimeli al Museo di Ancona: già ricco di altri importanti ricordi storici.

La "Transatlantica italiana,,

Il Consiglio di Amministrazione della « Transatlantica Italiana », società di navigazione, ha accettato le dimissioni del proprio consigliere d'amministrazione sig. dott. Otto Ecker, rimanendo in tal modo il Consiglio composto dei signori:

Carrara cav. uff. Venceslao, presidente; Crespi comm Agostino, amministratore delegato; Parodi Emanuele V., consigliere.

Ha inoltre deliberato:

1. Di assegnare alla Croce Rossa Italiana (Sezione di Genova) la somma di lire 1690, pari all'1 0/0 del suo ultimo dividendo.
2. Di versare al Comitato Centrale di Genova per la preparazione civile e soccorso alle famiglie dei richiamati, la somma di L. 50,000
3. Di conservare il posto occupato al personale amministrativo e di stato maggiore navigante richiamato alle armi, e di corrispondere allo stesso, sino a che rimanga sotto le insegne per la durata della guerra, l'intero stipendio goduto da ciascuno;
4. Di corrispondere all'Opera Nazionale di Patronato per le navi-asilo, la somma di L. 1000 annue per la durata di tre anni.

La stampa ungherese attacca il conte Tisza

ZURIGO, 22.

La stampa ungherese fa ora dei commenti all'udienza che, giorni or sono, l'imperatore Francesco Giuseppe ha accordato ad Andrassy, Apponyi ed al conte Aladar Zichy capi dell'opposizione.

Il Pesti Hirlap scrive: E' un avvenimento dei più importanti. Il regime del partito Tisza, che noi subiamo, ha tutto messo in opera per tener lontani dalla Corona i veri rappresentanti della nazione. Finalmente, al decimo mese della guerra, è stato necessario trovare contatti diretti tra il Sovrano e gli uomini che rappresentano la vera maggioranza nazionale. Perchè non vi siano dei malintesi noi ci affrettiamo a dichiarare che non si potrebbe parlare di costituire un Ministero di concentrazione. Fra il conte Tisza e l'opposizione l'abisso è insuperabile. Tisza non ha voluto formare un Gabinetto di concentrazione al principio della guerra; ed ora è troppo tardi. Dopo la guerra noi sapremo domandargli dei conti.

I successi francesi riconosciuti dal nemico

Gli austro-tedeschi incalzano i russi

Progressi dell'offensiva francese

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel settore a nord di Arras abbiamo realizzato nuovi progressi verso Souchez impadronendoci di parecchie trincee ed avvicinandosi a nord-ovest dal villaggio. Lotta di artiglieria tutta la notte.

Presso Dompierre, ovest di Peronne, un attacco nemico, preceduto dalla esplosione di tre fornelli di mine, è stato nettamente arrestato dal nostro fuoco di artiglieria e fanteria.

Sugli Hauts-de-Meuse, nel settore della trincea di Calonne, abbiamo mantenuto tutti i guadagni di ieri nonostante un contrattacco di estrema violenza fatto stamani alle quattro.

In Lorena, presso Reillon, abbiamo continuato a riportare vantaggi. Tutta la prima linea del nemico è stata da noi occupata su un fronte di 1500 metri. Alla fine della giornata una forte colonna nemica ha tentato di contrattaccare, ma è stata dispersa. Le nostre ricognizioni sono giunte in prossimità di Chazelles-Gondrexon-Les Remabois avendo il nemico abbandonato il terreno della lotta. Tutte le trincee tedesche che occupiamo sono piene di cadaveri. Abbiamo fatto una ventina di prigionieri.

Nella regione di Bonhomme abbiamo preso d'assalto lo sperone ad est di Calvaire Bonhomme, progredito sulle colline vicine e raggiunta l'estremità del villaggio di Bonhomme.

Nella valle del Fecht progrediamo sempre. Abbiamo passato il cimitero di Metzeral. Continua un combattimento corpo a corpo a sud-ovest ove abbiamo ugualmente guadagnato terreno facendo 150 prigionieri di cui 4 ufficiali e 11 sottufficiali.

Metzeral in mano dei francesi

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras la situazione è immutata. Abbiamo mantenuto tutto il terreno conquistato. Non hanno avuto luogo oggi altre che azioni affatto locali di fanteria che non hanno modificato il fronte. La lotta di artiglieria è continuata.

Nostre squadriglie di aeroplani hanno efficacemente bombardato il parco di aviazione del nemico, incendiato quattro hangars e colpito due aeroplani. Un pallone è stato catturato.

Sul limitare occidentale del bosco delle Argonne a cavallo della via da Vienne le Chateau a Binarville i Tedeschi hanno pronunciato nella sera di domenica un violento attacco preparato con un intenso bombardamento con proiettili asfissianti. La nostra linea avanzata ha piegato in certi punti, essendosi due compagnie trovate sepolte sul luogo, nelle trincee rovesciate. Un contrattacco immediato ci ha permesso però di riconquistare la quasi totalità delle nostre posizioni iniziali. La lotta completamente locale è stata delle più vive.

Sugli Hauts de Meuse nel settore La Tranchée-Calonne dopo avere respinto contrattacchi nemici, abbiamo esteso oggi i guadagni fatti ieri. Il primo attacco non aveva ottenuto che piccoli progressi, il secondo invece ci ha permesso di togliere al nemico nuove trincee ad est di quella che avevamo occupato domenica. Questo guadagno è stato conservato come i precedenti.

In Lorena le nostre ricognizioni che mantengono il contatto col nemico hanno raggiunto le opere ad ovest di Gondrexon e le hanno trovate sgombre. I Tedeschi nel movimento di ripiegamento si sono fermati sulla linea di trincee al sud di Leintrey.

In Alsazia il nostro progresso è continuato attraverso combattimenti ininterrotti. Dopo aver conquistato il cimitero di Metzeral, ci siamo impadroniti della stazione ed abbiamo inoltre dato l'assalto al villaggio che è stato preso dopo un combattimento vivacissimo. Abbiamo raggiunto l'estremità opposta di detta località ed abbiamo spinto la nostra linea est a cinquecento metri al di là in direzione di Meyerhof. In queste azioni abbiamo fatto altri prigionieri, il cui totale da ieri sorpassa i duecento.

A nord del Fecht il nemico ha tentato un attacco contro le nostre posizioni di Reichakerkoff, ma è stato completamente respinto.

Particolari dell'offensiva francese

BELLINZONA, 22.

Il Democrate e la Tribune de Genève recano dal fronte alsaziano interessanti particolari sugli ultimi combattimenti. Da due settimane i Francesi si preparavano ad una vigorosa offensiva nella valle del Fecht sopra un fronte di parecchi chilometri.

L'azione della fanteria venne preceduta da un così intenso bombardamento che non fu mai udito l'eguale su questo settore delle grandi battaglie. Migliaia e migliaia di granate vennero lanciate contro le posizioni nemiche fortificate e protette con tutte le risorse escogitate durante parecchi mesi di lotta. I tedeschi non disponevano di molte forze; avevano lavorato con ininterrotto ardore a costruire trincee e fortini sui versanti delle montagne che si elevano ai lati delle due rive. Tutti gli accessi erano stati barricati; gli spazi cosparsi di fili di ferro; i boschi erano stati resi impraticabili; gli alberi ricoati con fili di ferro i sentieri minati ed interrotti da bocche di lupo. L'avanzata è stata assai difficile: gli alpini francesi dovettero conquistare ogni sporgenza del terreno, ogni albero, ogni sentiero ma non diminuirono per questo il loro slancio davanti al quale le truppe tedesche, in gran parte bavaresi ripiegarono come sparpaglia. I combattenti erano giunti senza mai sostare un istante al primo sobborgo di Metzeral e solo allora i Tedeschi abbandonarono il paese fuggendo non senza prima avere dato fuoco a tutte le città. Con lo stesso metodo abbandonarono Altendorf e Pennenbruch.

Successi francesi a Luneville e in Alsazia riconosciuti dai Tedeschi

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. Contro il nostro fronte a nord di Arras l'avversario si è limitato sopratutto ad un fuoco di artiglieria. A nord di Souchez solamente si è avuto un attacco di fanteria che abbiamo respinto.

Ad ovest di Soissons un isolato attacco notturno francese contro le nostre posizioni ad ovest del Moulin sous Toutvent è fallito.

Siamo passati all'offensiva sul limitare occidentale dell'Argonne. I Wurtemberghesi e la landwehr della Germania del nord si sono impadroniti su di un fronte di un chilometri di parecchie linee di difesa consecutive ed hanno causato ai Francesi, che hanno inutilmente contrattaccato, perdite gravissime.

Abbiamo fatto sei ufficiali e 623 uomini prigionieri e prese tre mitragliatrici e tre lanciabombe.

Alla sera sugli Hauts de Meuse i Francesi hanno diretto contro le nostre posizioni dette «Le grandi trincee» ad ovest di Eparges cinque forti attacchi che sono falliti sotto il nostro fuoco ad ovest della strada; ma ad est della stessa strada l'avversario è penetrato in una parte della nostra posizione, donde è stato già sloggiato parzialmente. Settanta prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Ad est di Luneville ci siamo ritirati sulla posizione principale ad est di Grondexon, trovandosi i nostri avamposti davanti a forze superiori al di là di questa località.

Nei Vosgi attacchi nemici sono stati respinti, nella vallata del Fecht e più a sud, causando al nemico perdite sanguinose. Durante la notte per evitare perdite inutili e conformemente al nostro piano abbiamo sgombrato la località di Metzeral distrutta dall'artiglieria francese.

Un incrociatore inglese attaccato da un sommergibile

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: « Un comunicato ufficiale dice:

« Il 20 corrente a circa cento miglia marine ad est di Firth of Forth uno dei nostri sottomarini ha attaccato un incrociatore corazzato inglese appartenente apparentemente alla classe « Minotaur ». La torpedine lanciata ha raggiunto il segno, ma l'effetto prodotto non ha potuto essere accertato dal sottomarino.

Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore Navale, Behncke ».

Vapori neutrali "per errore,, silurati dai Tedeschi

STOCCOLMA, 22.

(Ufficiale). — Il Governo tedesco ha dichiarato che è stato in seguito ad un errore che il vapore svedese « Vernandi » è stato affondato mentre navigava con un carico di legno. Il Governo tedesco ha espresso il suo vivo rammarico ed è disposto a pagare una indennità.

Febbrile preparazione di munizioni in Francia e in Inghilterra

PARIGI, 22. — Il Ministro Alberto Thomas si è recato a Boulogne, ove si è incontrato col Ministro delle munizioni inglesi. I due Ministri, che erano accompagnati da tecnici, hanno avuto lunghi colloqui, i quali si sono riferiti specialmente al rafforzamento del materiale di artiglieria degli alleati e al mutuo aiuto che i due Stati possono darsi per aumentare ancora la loro produzione. Sono state fino da ora stabilite relazioni regolari e le due industrie nazionali potranno sviluppare la loro stretta collaborazione.

PARIGI, 22. — Il Ministro della Guerra, Millerand, partito domenica scorsa per un viaggio di ispezione alle officine e alle manifatture nella zona interna, è ritornato a Parigi.

Dopo aver lungamente visitato le acciaierie di Montluçon e di Commentry, il Ministro si recò a Saint Etienne ove ispezionò la manifattura nazionale d'armi e vari stabilimenti privati. In tutti gli stabilimenti visitati il Ministro constatò una grandissima attività. Egli si rese personalmente conto che mercè il laborioso e progressivo sforzo che si sta facendo le previsioni saranno ovunque realizzate ed anche superate in molti stabilimenti.

Millerand ha attestato a tutti i direttori la sua soddisfazione pregandoli di trasmettere l'espressione ai collaboratori ed al personale posto sotto i loro ordini.

La causa degli insuccessi russi
Mancava un terzo delle munizioni

ZURIGO, 22.

Rilevo da una conversazione avuta con un'alta personalità russa questo particolare che spiega la ritirata degli eserciti russi sul fronte galiziano.

« Per un complesso di ragioni che sarebbe lungo anche riassumere — mi ha detto il mio interlocutore — noi ci siamo trovati all'improvviso senza rifornimenti di munizioni dall'estero, obbligati a contare soltanto sulla produzione dell'industria nazionale non attrezzata per una guerra che impegnasse l'Europa intera. La battaglia in Galizia è incominciata precisamente a questo punto. Per avere un'idea della nostra inferiorità, vi basti sapere che mentre ci occorrevano in queste giornate 150.000 proiettili d'artiglieria come media, non potevamo sparare che 100.000!

« Ora le cose stanno per mutare: le munizioni cominciano a giungerci per la Transiberiana e per Arcangelo. Ah, quel porto d'Arcangelo! — ha concluso il mio interlocutore —. Se fosse sgelato un mese prima, noi saremmo ora a Cracovia! ».

L'offensiva austriaca verso Leopoli

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo, continuando l'inseguimento, le truppe alleate hanno avanzato fino davanti a Zolkiew, presso Leopoli, ed a sud della città fino a Szczerekabach. Le forze russe che si trovano su questa linea sono state dovunque attaccate.

Il nemico si mantiene sul Dnjester presso Micolaief e Zydaczow.

Le truppe dell'esercito del generale Pflanzer hanno respinto violenti attacchi russi a sud-ovest di Potoksloty presso Zaleszczyki e nella regione della frontiera della Bessarabia, causando di nuovo al nemico gravissime perdite.

La situazione è immutata nel resto del fronte nord-est.

I Russi si ritirano su Leopoli

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Nella regione di Chavli non si è verificata nessuna modificazione importante.

Nei giorni 19 e 20 combattimenti assai accaniti ebbero luogo sul fiume Ringova dove abbiamo progredito leggermente.

Sul fronte del Narew forze tedesche poco importanti, protette da un violento fuoco di artiglieria, hanno tentato una sterile offensiva tra i fiumi Omoulew e Orjitz.

Sulla sinistra della Vistola all'alba del 20 il nemico è passato all'offensiva in colonne isolate sul fronte sud del fiume Pilisa. Però dopo un breve combattimento è stato respinto perdendo alcune centinaia di prigionieri.

L'offensiva nemica continua nella regione di Rawaruska. Nella notte dal 19 al 20 le nostre truppe si sono ritirate dai laghi Gorodok sulla posizione di Leopoli.

Sul Dnjester il nemico ha pronunciato sterili attacchi tra Micolajef e Jidatcheff, ma è stato ricacciato dai villaggi di Demenka e Kiesna ed ha subito perdite importanti.

Sul resto del fronte nella Galizia e nella Bucovina, quantunque continuino in alcuni settori accaniti combattimenti, il nemico non è riuscito a progredire in nessun luogo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino (Ufficiale):

Fronte orientale. Nella regione a nord-ovest di Chavli e ad est della Dubisse superiore parecchi attacchi russi, alcuni effettuati da forze importanti, sono falliti. —Fronte sud-orientale. Gli eserciti del generale Mackensen combattono per possesso di Leopoli e di Zolkiew. Rawaruska è in nostro potere. Ad ovest di Rawaruska il nemico è stato attaccato e respinto ieri dalle truppe tedesche.

Tra il 19 ed il 20 giugno fra Janow e la regione a nord di Magierow abbiamo catturato 9500 prigionieri, otto cannoni e 26 mitragliatrici.

I sommergibili alleati padroni del Mar di Marmara

ATENE, 22.

Sebbene le operazioni nella penisola di Gallipoli abbiano preso ultimamente l'aspetto di operazioni di assedio, attacchi e contrattacchi locali continuano ad avvenire.

Le operazioni sono state particolarmente attive nella giornata di mercoledì. Gli alleati, respingendo un attacco turco, fecero settecento prigionieri. Le trincee degli alleati all'estremità sud della penisola sono a cento chilometri da Seddul bahr e formano un piccolo quadrato.

Presso la costa di Ariburnu si osserva da qualche giorno una grande attività da parte di tutte le unità della flotta alleata, ciò che fa ritenere imminente un attacco generale degli Stretti.

I sottomarini degli alleati sono incontestabilmente padroni del Mare di Marmara.

Come furono silurate la "Triumph,, e la "Majestic,,

ZURIGO, 22.

Hersing, il capitano del sommergibile U- che silurò nel maggio scorso presso i Dardanelli le corazzate Triumph e Majestic ha raccontato il viaggio compiuto dai pochi tedeschi ai Dardanelli.

« Partimmo, egli ha detto, il 25 aprile giungemmo a Gibilterra senza aver incontrato nessuna nave da guerra inglese quantunque avessimo fatto gran parte del viaggio sulla superficie. Presso Gibilterra notammo un grosso cacciatorpediniere, ma gli inglesi ci notarono quando avevamo già passato Gibilterra. Calammo sotto acqua e procedemmo. Lo stesso avvenne presso Biserta. Giunti nell'Egeo, il 25 maggio ci mettemmo subito al lavoro e silurammo la Triumph. Un cacciatorpediniere inglese passò sopra e noi sentimmo distintamente il battere delle eliche. Il 27 scoprimmo la Majestic. Col periscopio vidi l'equipaggio che stava desinando. Pensai se non dovessi lasciargli finire il pasto. Quale delicato pensiero? Ma il mio dovere era di operare subito. La Majestic era circondata da 10 navi da trasporto e dovetti eseguire diversi [illegible] prima di colpirla. Così la Triumph come la Majestic avevano intorno delle reti per i siluri, ma i nostri siluri tagliano le più resistenti reti di acciaio. »

Un prestito inglese al 4 1/2 per cento

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith, annunzia che sarà presentato alla Camera un progetto per rimandare le elezioni generali legislative, che dovevano aver luogo nel dicembre prossimo, a un anno più tardi.

Il Sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che lo stato di salute del Corpo di spedizione non solo è altrettanto favorevole quanto durante la precedente campagna, ma non è paragonabile neppure con tutta l'esperienza passata.

Il Ministro delle Finanze, Mac Kenna, presentando il progetto di un nuovo prestito di 350 milioni di sterline dice: Quantunque Lloyd George abbia fatto nel novembre passato un prestito di altri 350 milioni di sterline, è tuttavia necessario emettere un nuovo prestito. La Banca di Inghilterra ne pubblicherà il prospetto questa sera e l'ammontare di questo nuovo prestito sarà illimitato.

Il Ministro fa appello quindi al patriottismo del Paese, perchè impieghi le sue gigantesche risorse per continuare la guerra con successo per noi e per i nostri alleati. Lo sbilancio tra le entrate e le spese fino a sabato scorso era di 518 milioni di sterline, ma avevamo ottenuto con prestiti 507 milioni.

Mac Kenna dice poi che il prestito sarà emesso nei seguenti tagli: da cento, da venticinque e da cinque sterline, ed inoltre mediante buoni staccati da cinque scellini, che saranno messi in vendita negli uffici postali e negli altri uffici pubblici.

Alla fine della seduta il prestito al 4 1/2 % è stato approvato ad unanimità.

Il discorso di Mac Kenna

LONDRA, 22.

Nel suo discorso sul nuovo prestito alla Camera dei Comuni, Mac Kenna ha detto:

Il prestito frutterà un interesse del 4 e mezzo per cento e sarà emesso alla pari. Lo Stato avrà diritto di rimborsare il prestito dal 1925 in poi; mentre i sottoscrittori del prestito avranno il diritto ad essere rimborsati soltanto nel 1945.

L'oratore ha soggiunto: Il Governo desidera che il pubblico gli dia il proprio denaro in tal guisa che non sia necessario rimborsarlo mentre dura la guerra, come accadrebbe se il Governo emettesse buoni del Tesoro, i quali sarebbero acquistati principalmente da banchieri. Il prestito attuale agevolerà il cambio coll'estero.

Parlando del tasso del nuovo prestito Mac Kenna ha dichiarato:

Il tasso del 4 e mezzo per cento avrebbe per effetto di deprezzare gli altri titoli e sopratutto l'ultimo prestito di guerra. Ora il paese non deluderà mai i suoi creditori. Perciò il Governo accorderà i benefici del nuovo prestito anche ai detentori dei titoli del prestito precedente. Ed i detentori di tali titoli i quali contribuiranno al nuovo prestito potranno convertire i loro titoli e ricevere il tasso del 4 e mezzo per cento, mentre i detentori di rendita consolidata, che ne facciano domanda, per ogni cento lire del nuovo prestito riceveranno il 75 per cento sul prezzo minimo dei consolidati e quindi per un valore di 66 lire e 2/3 di rendita consolidata cinquanta lire del nuovo prestito.

« I proiettili d'argento riporteranno la vittoria »; questa frase storica di Lloyd George non significa soltanto che la nazione più ricca trionferà nella lotta attuale. Lo *stock* nazionale di oro, per quanto importante sia al principio di una guerra, va, esaurendo necessariamente e non può ricostituirsi se non mercè importazioni o risorse naturali. Ora la Germania e l'Austria non producono oro, e poichè la partecipazione dell'Italia ha chiuso loro quasi l'ultima porta, esse debbono contare sugli *stocks* di oro accumulati nei loro paesi mentre lo *stock* d'oro dell'impero britannico va aumentando senza interruzione. Transvaal solo ha spedito in Inghilterra più di 35 milioni e mezzo di sterline nel 1914 quindici milioni e tre quarti dal principio del 1915. E poichè la Gran Bretagna è la più forte produttrice d'oro del mondo ed ha la padronanza del mare, la prospettiva è estremamente incoraggiante per gli Alleati, poichè la situazione finanziaria deve decidere della vittoria.

Sarebbe pericoloso fissare una cifra per l'ammontare del prestito. Una somma inferiore a un miliardo di lire sterline coprirebbe le spese progettate, ma non si può dire che noi domandiamo un miliardo, poichè non abbiam bisogno di un miliardo né ci aspettiamo di ricevere un miliardo di lire sterline. Lanciando il nuovo prestito non dimentichiamo il savio principio che conviene per quanto è possibile coprire le spese di guerra col mezzo di entrate di bilancio, ma la generazione attuale contribuisce già abbastanza a coprire queste spese perchè non si debba aggravarla con nuove imposte a mano che la guerra non si prolunghi.

Il successo si delinea dall'annunzio

LONDRA, 22. — Prima ancora che Mac Kenna avesse terminato alla Camera dei Comuni il discorso col quale ha annunciato il nuovo prestito di guerra, vi è stato verso la City un affollamento di gente desiderosa di partecipare al prestito.

Quando la Banca d'Inghilterra ebbe terminato la trattazione degli affari ordinari della giornata, si formarono lunghe file di negozianti ad attendere la distribuzione del prospetto concernente il nuovo prestito.

E' unanime l'opinione che questo prestito rappresenta il collocamento più vantaggioso che sia stato offerto in Inghilterra ai capitalisti nei tempi moderni. Tutti approvano le facilitazioni offerte al pubblico per consentirgli di sottoscrivere anche piccole somme per il tramite di sindacati e di Società di mutuo soccorso e degli uffici postali.

Il prospetto, pubblicato alle 7.30 della sera è stato distribuito all'aperto nel grande cortile della Banca d'Inghilterra. La folla di coloro che attendevano aveva preso allora uno sviluppo enorme. Il pubblico era ammesso in grandi masse. Un gran numero di impiegati procedevano alla distribuzione di quantità di prospetti. Alcune persone ne portavano via mucchi enormi per le banche, mentre una dozzina di [illegible] ne trasportavano forti carichi alle stazioni ferroviarie per inviarli nelle provincie.

Documenti inediti sul valore dei Savoia

Carlo Alberto nelle battaglie del 1848

In una lettera scritta da un valoroso soldato italiano in data 13 giugno 1915, e pubblicata in un giornale quotidiano di Roma, abbiamo letto la seguente notizia: « in mezzo a noi è stato S. M. il Re, che viene, anche nei posti di maggior pericolo, a parlare con tutti gli ufficiali... ed a incoraggiare con l'augusta parola i soldati ».

A chiunque conosca la storia del nostro paese quella notizia richiama alla memoria altre supreme ore dell'eroica Casa di Savoia, altre gloriose campagne combattute contro l'eterno nemico, l'Austria, per conquistare la libertà e l'indipendenza d'Italia: il pensiero nostro si volge agli avi di Vittorio Emanuele III, che condussero i valorosi eserciti italiani alla redenzione delle provincie del Lombardo-Veneto, come l'attuale sovrano, ispirato dai sacri interessi d'Italia, non esita a esporsi fra le avanguardie dei suoi prodi per redimere il Tirolo-Trentino, la Carnia e le terre italiche dell'Adriatico.

Tutti ricorderanno il valore mostrato da Vittorio Emanuele II alla battaglia di Palestro nel 1859, quando egli si univa al 3.o Reggimento zuavi avanzando alla carica: il Re si slanciava dove più vivo era il fuoco, dove più ferveva la mischia, e quando il colonnello Chabou degli zuavi cercava di trattenerlo, rispondeva sorridendo: « Non temete, Colonnello, qui c'è gloria per tutti ». E poco dopo S. M. era vivamente acclamato *Caporale* degli Zuavi dai soldati presi d'ammirazione. La condotta calma e coraggiosa di Umberto I (allora principe ereditario) nel famoso quadrato di Villafranca nella campagna del 1866 costituisce anch'essa una nobile pagina di storia patria. E non meno noto è l'eroismo di Carlo Alberto sul fatale campo di battaglia di Novara nel 1849, dal quale fu lui l'ultimo a ritirarsi. Al suo aiutante di campo, Giacomo Durando, che voleva indurlo a togliersi dal luogo del pericolo, egli rispondeva: « Generale, lasciatemi morire ».

Ma a queste gesta guerresche già conosciute ci sia permesso oggi di aggiungere qualche nuovo fatto analogo nella condotta del Re Carlo Alberto durante la campagna del 1848. Frugando tra alcune carte inedite che si trovano nel mio archivio, ho rinvenuto diverse lettere del generale Franzini, ministro della guerra in Piemonte, indirizzate a Cesare Balbo, Presidente del Consiglio, all'epoca di questa prima campagna per l'indipendenza d'Italia. Queste lettere contengono diversi cenni su Carlo Alberto. In un proclama ai suoi popoli del *29 marzo 1848 S. M. aveva dichiarato*: « I doveri di re, gli obblighi che ci stringono ai sacri interessi d'Italia, c'impongono di portarci coi miei figli nelle pianure lombarde, ove stanno per decidersi i destini della patria italiana... Il nostro cuore esulta a sì solenne ed universale entusiasmo: bello e glorioso per noi è l'esser duce di popoli generosi alla santa impresa iniziata ». Due settimane più tardi il Franzini scriveva al Balbo, la sera dopo la felice ricognizione di Peschiera: « Ieri io mi ero fatto dare parola da S. M. di non esporsi inutilmente, riservandosi per un *coup-de-sollier* in un affare generale. Promise tutto e poi stamane si slanciò impeterrito in mezzo alle palle nemiche che sperperavano gli alberi e solcavano il terreno in ogni senso. Noi lo seguimmo e fortunatamente nel giro che fece delle nostre batterie a malgrado del numeroso nostro stato maggiore nessuno è stato offeso. Vero miracolo! Ma qui non finì la cosa, poichè per godere dello spettacolo scelse un'altura ove le palle nemiche venivano sovente a visitarci; io fui più volte a pregarlo ad istanza di molti del nostro seguito e dei deputati di Milano, di sottrarsi al pericolo. In vano! Egli mi rispondeva, « *Le voglio bene*, stia qui; voi ed io siamo tutti e due fatalisti, e così la coglieremo se ci viene la palla ». Gli baciai la mano che mi sporgeva e finimmo tutti per ammirare e per ridere ».

Il 19 aprile l'esercito italiano era davanti a Mantova. « S. M. si spinse sino sotto la laguna, ma questa volta », scriveva Franzini, « non ebbimo verun timore sulla sua preziosa vita; mentre il cannone nemico si tacque per la distanza fra la sponda della laguna dietro la quale si era già ritirato all'arrivo di S. M. ».

Il 6 maggio si combatteva la battaglia di S. Lucia, dove, come diceva il Genova di Revel, « La presenza del Re elettrizza le truppe ». « Bello fu il vedere la Brigata Aosta battezzarsi al fuoco in un modo inimitabile! » scriveva il Franzini. « Alfine la Brigata Guardie arriva sul fianco destro abbenchè costituita in riserva; due o tre *hurrà* precedono i suoi attacchi, la carica batte, gli sforzi d'Aosta raddoppiano; ma il nemico trincerato in ogni modo resiste e minaccia in ogni dove coi rinforzi che gli pervengono; obbligo il Re ad appoggiare a destra ciò che fa di mala grazia; generali, scudieri, uffiziali spadone in mano si moltiplicano ad animare, a spingere, ad obbligare; io antico uffiziale di cavalleria prendo momentaneamente il comando di quella brava gente dei squadroni di guerra carabinieri in scorta al Re; i loro portamantelli perforati da centinaia di palle attestano la loro rassegnazione in terreni poco opportuni alla loro arma — qualche uomo ferito e qualche cavallo, fra i quali quello del mio aiutante di campo; il momento fu critico per qualche mezz'ora. Le dighe in sassi guarnite dai cacciatori nemici nel dargli gran vantaggio impedivano la nostra brava inimitabile artiglieria di sostenere come voleva gli attacchi dell'impetuosa infanteria: Genova Cavalleria brandisce in vano le sciabole ardendo di mostrarsi — il terreno si oppone. La Brigata Aosta e Guardie superano tutto e S. Lucia è occupata. Le Brigate Regina e Cuneo arrivano sul fianco sinistro, e Casale ed Acqui sulla destra; il nemico si ritira su Verona e noi coroniamo tutta la posizione. S. M. scende da cavallo e visita i non pochi feriti riparati nel gran Cascinale Fanilone ».

Si potrebbero moltiplicare le notizie di queste nobili gesta di Carlo Alberto, e dei suoi sforzi per incoraggiare le truppe e ottenere la vittoria anche col sacrifizio della sua propria vita; nè diverso sarebbe il racconto per tutte le battaglie della campagna del 1848. Ciononostante, « la santa impresa » di conquistare l'unità e l'indipendenza d'Italia in quell'anno fallì per mancanza d'organizzazione e d'unità d'azione dei differenti paesi d'Italia; la vittoria fu rimandata fino al 1859.

Però col coraggio personale che mai venne meno, e colla devozione agli alti doveri di Re, che risplendette inalterata attraverso tutte le vicissitudini della guerra del 1848, Carlo Alberto si era dimostrato degno della fiducia del popolo dell'Italia intera, e rinsaldò nella Casa Savoja la tradizione di prodi condottieri. E, come oggi vediamo, la tradizione non si smentisce e al pari del 1848, « nei posti di maggior pericolo », dove il re è presente, da ogni petto si leva il grido: « Viva l'esercito! Viva il Re! »

H. Nelson Gay.

Come fu devastata la villa del poeta Riccardo Pitteri.

MILANO, 22.

Il *Corriere della Sera* ha da Udine: I giornali raccontarono le devastazioni della soldataglia austriaca nella villa dell'illustre poeta Riccardo Pitteri. Sul fatto mi risultano ora i seguenti particolari. La mattina del 4 giugno arrivò a Farra una pattuglia di soldati austriaci, comandati da un ufficiale. Questi ordinò alla popolazione di raccogliersi sulla piazza e disse quindi agli astanti che si doveva svaligiare la villa del Poeta, come uno di quelli che avevano fomentato la guerra mossa dall'Italia all'Impero. I popolani fecero quanto l'ufficiale aveva loro imposto: quadri, mobili, ninnoli, tappeti essi portarono nelle loro case ma con l'animo di restituire ogni cosa al buono ed amato poeta. Diversi quadri trovarono sicuro ricovero anche nella casa municipale insieme a qualche ricco tappeto. Nei giorni seguenti la sbirraglia fatto ritorno alla villa saccheggiò e distrusse quanto era rimasto. Un'altra villa saccheggiata è quella del nobile Giuseppe Tommaseo, pronipote di Nicolò Tommaseo, a Villanova sul Judro, in vicinanza di Farra. La villa venne devastata alla lettera. Nelle cantine vennero sfasciate le botti lasciando correre il vino sul pavimento. Nella regione dell'Isonzo altri atti di barbarie vennero commessi. Non solo il Governo austriaco si è portato via tutti gli uomini atti più o meno alle armi, ma nelle ultime settimane costringeva le donne e i ragazzetti fra i 10 e i 15 anni, i vecchi oltre i 50 e perfino oltre gli 60, ad aiutare i soldati nel condurre via il bestiame ed ogni specie di roba.

Quando il 5 giugno le prime pattuglie nostre fecero il loro ingresso a Farra vennero accolte con palese per quanto frenata contentezza. Dalle alture dell'Isonzo gli austriaci spiavano e i loro cannoni cominciarono a sparare cinquantine di proiettili sul paese. Taluna case vennero danneggiate e le rovine ingombrarono la strade. Tra le abitazioni prese di mira vi fu quella del maestro Balabei. Una bomba piombò sul tetto e sprofondando fino al piano terreno giunse al focolare intorno al quale i famigliari erano raccolti. Rimasero uccisi il padre del maestro Francesco Balabei e una povera donna, Giovanna Balabei, madre di 5 figli. Un piccino di 5 anni venne colpito da varie scheggie e fu curato dai nostri soldati.

Il nostro illustre ospite Riccardo Pitteri ha raccolto ulteriori notizie sulle devastazioni della villa di Farra dalle quale si vedrà a quale punto di perfidia barbarie sia asceso il soldato austriaco.

Il capitano di Udine che entrò in casa Pitteri scrive: « Non sono rimasti che i muri nudi; porte, finestre, pavimenti distrutti; ogni cosa portata via ».

Un amico di Farra, ora a Udine, ha veduta la strage:

« I soldati austriaci, prima di partire, invasero la villa e rubarono anzi tutto ciò che v'era di metallo: fili elettrici, parafulmini, rami, ottoni, ruotabili. Non potendo da soli devastare e saccheggiare tutto, costringevano una plebaglia mista, radunata per vari paesi, a compiere la strage, *spingendola con le baionette*, minacciandola di morte se scemava di furia e assicurandola d'impunità affermando che l'occupazione italiana non avverrà mai! Il giorno è finalmente venne la redenzione e il tricolore sventola sulle rovine ».

I volontari

LIVORNO, 20. — Oltre al prof. Alessandro Tedeschi — che offrì da tempo al Governo, prima della dichiarazione di guerra, una sua grande villa ad Ardenza, con il vastissimo parco annesso, per adibirla ad Ospedale militare — sono qui giunti dall'America meridionale, offrendo l'opera loro alla Sanità militare, (al paro, come già vi dissi, del prof. Tedeschi), il dottore Guido Buti, che ha una clinica oculistica a Santa Fè, e il dott. Busceglia, chirurgo residente a San Paulo (Brasile).

Tra i volontari livornesi già vestiti è un uomo di 62 anni. Affluiscono a questo Comando militare domande di arruolamento.

Decio Canzio Garibaldi al fronte

FIRENZE, 21. — E' partito stanotte dalla stazione Centrale per raggiungere il suo reggimento Decio Canzio Garibaldi. Alla stazione erano convenute varie persone della colonia francese con alla testa il console e numerosi amici. Da un gruppo di signore fu offerto un mazzo di fiori con un nastro dai colori italiani, francesi e belgi. Il console francese rivolse ai partenti brevi parole di saluto e di augurio.

La Casa del soldato a Bologna

BOLOGNA, 20. — Oggi in via S. Vitale si è inaugurata per cura di un benemerito comitato la « Casa del soldato »: grande concorso di autorità, di cittadini e di soldati; prestavano servizio d'ordine i *boy scouts*, per i quali il tenente generale Caiza ha avuto parole del più alto elogio.

Ha tenuto un discorso l'avv. Roffeni; ai soldati sono state offerte bibite, sigari, francobolli, cartoline; sono stati suonati inni patriottici. Grande entusiasmo ha animato tutti i presenti che hanno riportato degli ampi locali, dei bellissimi giardini, la più lusinghiera impressione.

LA CATTEDRALE DI AQUILEIA COL CAMPANILE BIZANTINO

La messa ai prigionieri

TORINO, 22. — Ieri sono arrivati a Torino, diretti a Fenestrelle, 230 prigionieri austriaci. La loro residenza non farà loro invidiare le abbandonate posizioni austriache: Fenestrelle è una delle nostre prime stazioni climatiche alpine a 1156 metri sul mare.

Mandano da Alessandria che avendo i prigionieri rinchiusi in quella cittadella, esternato il desiderio di assistere nei giorni festivi alla messa, il Comando della locale divisione militare dopo accordi con l'autorità ecclesiastica, ha officiato il canonico don Carbonazzi, cappellano di quel reclusorio, il quale di buon grado ha accettato l'incarico, di assistere i prigionieri. Domenica si ebbe la prima messa nella cittadella. L'altare da campo era stato preparato improvvisamente e lo sfondo era formato da bandiere nazionali. Alla cerimonia hanno assistito tutti i prigionieri, al comando del maggiore Dell'Acqua, un picchetto armato dei nostri militi e molti ufficiali della nostra guarnigione. Prestava servizio d'onore alla sacra funzione la banda militare del 7.o artiglieria da fortezza. Dopo la cerimonia religiosa, il cappellano don Carbonari tenne un breve discorso patriottico ricordando ai nostri soldati i doveri dell'ospitalità che si debbono avere per i prigionieri nemici, i quali non sono di altro responsabili che del dovere compiuto sul campo di battaglia. Gli ufficiali tutti si congratularono col dotto sacerdote. La messa si celebrerà ogni domenica.

L'anima italiana nelle lettere dei combattenti

Si aspetta Tegethof!

Il maresciallo macchinista Umberto . . . . . che ha già fatta, giovanissimo, la campagna di Libia, scrive al padre, in data del 16 corrente, da bordo della regia nave ....

« ... Leggo con viva commozione sui giornali lettere dei fratelli nostri dell'Esercito, che scrivono dalle terre redente dal loro valore e santificate dal loro sangue: credi che l'Armata navale anela ad una azione che aumenti l'albagia molto prudente della flotta austro-ungarica. Tutti noi, in Marina, apprendiamo entusiasti i progressi dell'Esercito condotto da capi valorosi, e ad esso inviamo in ogni ora l'espressione del nostro affetto e della nostra invidiosa riconoscenza, con la promessa solenne di cooperare con esso, integrarne le gesta, appena possibile.

Ma ci sarà dato di misurarci con il nemico? La flotta austriaca se ne sta così prudentemente nascosta... in attesa forse dello spirito famoso di Tegethof, il quale, mi pare, è sordo parecchio, e non accenna a sgranchirsi dal riposo di anni e anni. Oh, sono valorosissimi, i marinai che san di sego, soltanto quando sono dieci contro uno o quando sono ben sicuri che all'orizzonte non appare nemmeno il pennacchio del fumo di una nave italiana. E la vigliacca aggressione alle nostre coste disarmate lo dimostra. Così l'eroica fine del *Turbine* è per gli austriaci una vittoria; non importa se la vittoria costa loro gravi perdite; se due nostre controtorpediniere son bastate a tenere testa valorosamente al loro attacco; se l'apparire di una nostra unità li ha eroicamente volti in fuga veloce; se la *Saida* è stata danneggiata: salvare la vita scappando è una vittoria per i nipoti di Tegethof!...

Temo, papà, che essi non usciranno, perchè invano li sfidammo, invitandoli a battaglia, attendendoli pazientemente. Che vuoi? sono eroi che sparano ancora contro il *Turbine* che, immobile, agonizzava, affondando piuttosto che arrendersi; sono i figli di coloro che a Lissa gettavano pezzi di carbone contro i nostri marinai naufraghi ed inermi, lottanti con le acque dopo avere affondato le case galleggianti...

Ma noi speriamo e siamo pronti e se la palla verrà al balzo, vendicheremo Lissa ad usura, e accenderemo i fuochi. Vedi, papà, se sapessi di non poter assistere all'agonia di una nave austriaca squarciata dai nostri cannoni, dei cannoni della mia nave, preferirei non ritornare. E penso che mammina e te pensiate così voi pure... Ma ci riuscirò? ne ho fede. E con questo proponimento fo voti per il tuo prossimo onomastico: vorrei il mattino di quel giorno poter gridare, di fronte al nemico: «Viva l'Italia! Viva il Re!»

Sarebbe il più bel regalo del tuo

aff.mo *Umberto*.

« I nostri padri ci hanno fatto la strada ».

La seguente fu scritta dal sergente Ugo Massera:

« *Carissimi genitori*,

« Dal campo di battaglia ho il piacere di scrivervi; dalla terra Austriaca dove ora si trovano i vostri amati figli a combattere per la grandezza e per la libertà della nostra patria ».

« Finalmente siamo arrivati al punto d'impugnare le armi e riunire con ansia e con slancio tutte le nostre forze affinchè le orde austriache si disperdano. Non più dovranno essi calpestare la nostra terra: questo sono io certo avverrà. Nulla ci manca siamo bene organizzati e abbiamo abbastanza truppa per affrontare qualsiasi evenienza, e più che altro siamo animati da un sentimento di dovere che in nessuno si cancella ».

« Del resto i nostri padri ci hanno fatto la strada ed ora a noi con coraggio e sangue freddo spetta finire il compito. Fino ad ora non si può dire che noi abbiamo sostenuto dei combattimenti solo qualche fucilata che non hanno gran valore; ma verrà il momento che noi ci faremo distinguere: verrà il momento che al grido di Savoia ci scaraventeremo su di loro e con maggior forza infiggeremo le nostre baionette nei loro cuori ed allora non avranno più la sfacciataggine di dirci paurosi e vigliacchi, ma alla nostra presenza scapperanno come scappa la lepre quando si rincorre.

« Io mi trovo ad . . . . Ma oggi si parte per occupare un altro paesello di dove si dice che il nemico sia scappato.

« Nulla si trova da queste parti, ci sono i soldi e non si possono spendere: le sigarette, cosa più importante, non se ne trova nessuna.

« Da un mese che mi trovo ai confini non ho ricevuto altro che una lettera, cercate di aumentare posta, perchè nel punto di dove ci troviamo questa è l'unica nostra consolazione.

« Io ogni tre o quattro giorni vi scrivo.

« Per questa volta smetto di scrivervi rimettendomi a un altra volta ».

« Mi raccomando di non piangere perchè questo sarebbe il nostro avvilimento.

« Bacioni. Figlio vostro *Ugo* ».

I prodigi del cannone

Il sergente Giuseppe Calvagno, che ha combattuto anche in Libia, scrive da Cormons ad un amico:

« Noi tutti siamo orgogliosi di soffrire per la nostra cara patria. Il cannone italiano romba, tuona, smantella, sfascia, rompe, rovina ogni cosa che appartiene agli austriaci: ed i nostri fantaccini si avanzano, occupando sempre posizioni e paesi facendo conoscere ancora una volta a Francesco Giuseppe che il sangue italiano è sempre quello di una volta, coraggioso ed eroe, ogniqualvolta la patria lo chiama ad adempiere il suo dovere.

Le donne liguri.. e le donne venete..

Da una lunga lettera dell'artigliere Agostino Ruffa stralciamo:

« A Quarto dei Mille, vicino a Genova, ci regalavano dei fiori e degli involti pieni di dolci. Dentro questi involti, quando si sono aperti, vi si trovarono delle immagini con delle dediche affettuose all'indirizzo nostro, nonchè i voti di una pronta vittoria col ritorno in famiglia. Si attraversò la Liguria, acclamati da tutta la popolazione. Ad una stazione, al balcone di una casa era una nidiata di belle ragazze; e fra esse una ci chiamava:

— Soldatini, soldatini, dove andate? Andate a Udine? Anch'io domani vi raggiungerò, per curarvi ed assistervi.

Per tutta la Liguria le medesime accoglienze festose: a parecchie stazioni regali di sigarette, panini, dolci, acqua ghiacciata, vino, ecc. Forti quelle donne liguri! E' la razza che si dimostra compatta nel comune sacrifizio...

Il Veneto è pittoresco; la coltivazione differente di molto alla nostra. Le donne lavorano come gli uomini. Tutte bionde oro queste donne, che in loro conservano il sangue puro degli antichi veneziani. Hanno cappelli di paglia a larghe tese, onde il sole non le annerisca. Sono fresche e rosee come i fiori, di animo forte; ed io che vivo in mezzo a loro vorrei che le donne nostre avessero la fortezza d'animo e il fermo carattere di cui sono dotate queste venete. Ad una donna ho domandato se aveva dei figli alla guerra. Mi sento rispondere con parola filosofica: — *Anche mi go do' fioi a la guerra*.... Danno i loro figli senza rimpianto, perchè sanno che il loro sacrifizio presente sarà di giovamento alle generazioni future; sanno che la guerra è una necessità. Quanto pagherei se la mamma mia fosse del medesimo carattere! Come sarei felice, se sapessi che i nostri uomini, le nostre donne sono compresi della santità della causa nostra! »

Una zuppa e un toscano

Mosè Sica, soldato di artiglieria da fortezza, scrive al fratello:

« Il giorno 25, ad ore 4 del mattino, si aprì un violento fuoco contro dei nemici austriaci, e il nostro bombardamento fu assai efficace. Essi ci risposero con tosse cronica, ed in breve furono costretti a fare silenzio. Ad ora competente le nostre forze furono rifocillate colla zuppa, che fu per me di un sapore eccellente non mai gustato, e che subito feci seguire da un buon toscano, che fumai in suffragio di quanti austriaci aveva mandati all'altro mondo il mio bravo cannone. Il campo di battaglia trionfa da parte nostra. Speriamo che fra breve riscatteremo dalla schiavitù i nostri fratelli di Trento e Trieste.

Tu intanto dà coraggio ai vecchi genitori e consola le meste sorelle raccomandando loro di non rammaricarsi per me, perchè io sono al sicuro dietro il mio cannone, il quale, sempre che tuona, porta sterminio, morte e spavento. Saremo sicuramente vincitori, perchè noi soldati italiani siamo figli di gloriosi ».

" Omarini ,, ostinati e valorosi

Una lettera scritta a lapis dal sottotenente Attilio Diotallevi, dei bersaglieri ciclisti:

« *Caro Vittorio*.

Si, della guerra. Guarda: c'è una collina che da tre giorni ci riempie completamente gli occhi e il pensiero. Vedi, è completamente nuda, con delle lunghe striscie grigiastre. Ma se tu guardi con più attenzione, dietro quelle striscie vedi dei puntini neri neri, immobili:

I soldati della gloriosissima brigata granatieri alla conquista delle trincee austriache.

E dalle trincee austriache, dalla cima, piove un inferno di fuoco.

Bella, calma serena brigata dei nostri granatieri, avanzante sotto il fruscio degli *shrapnell* e lo scoppio delle granate.

E bella la valorosa con questi omarini suoi, ostinati e valorosi, che non si turbano al rombo grande delle artiglierie...

Quando si potranno citare date e nomi, io ti spiegherò meglio come una sera, mentre tre lunghe nostre colonne avanzavano lungo tre vie parallele alla conquista di tre punti di obbligato passaggio, e mentre alle nostre spalle rombavano batterie nostre per aprirci il passaggio e sostenerci, io, un po' trepidante, ero alla testa della colonna di mezzo, col mio plotone in ricognizione del ponte di....

Avrei ricevuto per primo la rabbia del fuoco.

Arrivo al ponte illeso, stendo il mio plotone (gli austriaci si erano trincerati al di là del ponte), la compagnia d'avanguardia del reggimento che segue si stende, il mio compito è terminato. In questo momento, tornante dalla linea di fuoco, in testa al suo plotone, ti vedo il nostro collega Abati. Ci siamo baciati.

Una bella data pel nostro 3.o battaglione è stata la sera del 5 giugno. Ne sapete qualche cosa dai giornali? Sull'ordine del giorno è venuto un elogio per noi.

Il valore della guardia di finanza

Il vice-brigadiere delle guardie di finanza Edoardo Salerno scrive al padre:

« Non puoi comprendere come mi senta gaio e soddisfatto dell'attuale mia vita, pensando alla fortuna toccatami nell'esser chiamato alla difesa della patria e nel far parte del Corpo dei finanzieri, a molti oscuro, perchè non sanno ancora che le sue file raccolgono i più baldi giovani pronti ai sacrifizi, temprati ai più gravi disagi, animati dalla sola speranza di mostrare all'entusiasta popolazione la cara bandiera lacera e stinta dalle palle nemiche, quel sacro vessillo che dovrà infiammare i cuori dei combattenti e guidare alla più completa vittoria. »

Eroica condotta di un bersagliere

In una lettera del bersagliere Umberto De Giuli, scritta dal.... l'11 giugno, leggiamo:

« Un bell'episodio di sangue freddo. Stamani una pattuglia di 8 bersaglieri della 3a compagnia si è trovata a contatto con una di 12 austriaci: hanno aperto il fuoco: tre austriaci sono caduti, sei sono fuggiti e gli altri tre sono entrati in una casetta dalla cui finestra si sono dati a sparare sui nostri. Un bersagliere allora s'è staccato dai compagni e strisciando sul terreno s'è portato fin sulla porta da cui fucilò i tre nemici. La pattuglia ritornò incolume fra noi, sebbene ne fossero state lanciate altre tre nemiche per accerchiarla, ed ebbe molta feste al campo ».

A diciotto anni...

Il diciottenne volontario Santi Signorini scrive:

« *Carissimi genitori*,

Parto per i confini, e mi auguro di essere tra i primi ad entrare in azione. Parto colla serenità dell'animo, perchè so di andare a difendere la patria. Sono sicuro che anche voi parteciperete al mio contento e vi sentirete orgogliosi di avere due figli che combattono per la redenzione della nostra Italia. Siate sicuri che il vostro Santi farà sempre il suo dovere e saprà meritarsi la stima e l'ammirazione dei compagni e dei superiori.

Vi abbraccio e vi bacio salutandovi con affetto.

Vostro figlio: *Santi Signorini* ».

Ai Giovani Esploratori

Un lanciere, già sul fronte, manda ai Giovani Esploratori di Ferrara questa letterina:

« Carissimi,

« Vi mando da lontano il saluto di tutti i compagni.

« Siamo già a.... Stiamo bene e gridiamo sempre: *Viva Trieste italiana! Viva gli Esploratori di Ferrara!* Ricordate i vostri Lancieri che presto vi porteremo una quantità di allori e di oggetti.

« Saluti ancora e baci dai vostri amici più vecchi: *Viva l'Italia!*

Antonio Colli di Meldola ».

Alla fidanzata

Un soldato dell'.... regg. fanteria, così scrive alla sua fidanzata a Guarcino:

« Dal campo di battaglia, 9-6-915.

« Mia cara e indimenticata,

« Dal campo di battaglia ti invio i più cari pensieri ed affettuosi saluti.

« Sempre, sempre il mio pensiero è a te vicino; sempre il mio cuore batte d'amore per te; solo qualche palla nemica può fare interrompere quel battito.

« Se io dovrò morire, morirò contento per la Patria, e i miei ultimi nomi saranno il nome di Dio, di Savoia, del Re, della Patria ed il tuo caro nome.

« Mentre scrivo il rombo del cannone si sente da lontano; ma ciò non mi impaurisce; anzi m'incoraggia ancor più e mi fa venire il desiderio di gridare: Evviva l'Italia! se non fossero i superiori che ci tengono a freno, noi vorremmo sempre inseguire i nemici alla baionetta. Di nuovo invio affettuosi saluti e cari pensieri.

« Il tuo indimenticabile *Ubaldo*. »

Il figlio del Duca d'Aosta al fronte

BOLOGNA, 22. — Dalla lettera d'un ufficiale d'artiglieria che trovasi al fronte, abbiamo appreso alcune notizie riguardanti il giovanissimo figlio del Duca d'Aosta che, com'è noto, appena scoppiò la guerra si arruolò come semplice soldato: il giovinetto ha seguito il suo reggimento attraverso l'Italia, dormito come gli altri sulla paglia: nessun trattamento speciale, ma la perfetta correttezza personale del giovane principe gli valgono la benevolenza e l'affetto di ufficiali e di colleghi. Egli è sempre dei primi, dei più audaci, dei più instancabili ed è sempre pronto a porgere aiuto a qualche collega più stanco: si conduce insomma come un vecchio e ottimo soldato e se non è stato ancora proposto alla nomina di caporale, è stato questo l'unico... vantaggio che gli viene dal rango. Ogni altro sarebbe già stato nominato.

Firenze saluta i volontari che partono pel fronte

FIRENZE, 22. — Ieri sera è partito da Firenze un gruppo di volontari ascritti a reggimenti di fanteria qui di stanza. La folla enorme che accompagnava i partenti alla stazione fece loro una dimostrazione entusiastica. Dai balconi e dalle finestre dalle quali assistevano al passaggio dei soldati, numerose signore e signorine, erano gettati fiori e bandiere tricolori e manifestini inneggianti alla Patria.

Al passaggio dei soldati la folla andò mano a mano aumentando fino a diventare fiumana. Dalla folla acclamante si cantavano gli inni più cari e più noti, quelli che ricordano l'epopea nazionale, i sacrifici, le battaglie gli eroismi di altri tempi. Rispondevano con grandi acclamazioni e con evviva i volontari che portavano al collo fazzoletti tricolori e sulle bocche dei fucili delle bandierine nazionali. Alla stazione era stato disposto un largo servizio di pubblica sicurezza e delle sentinelle per limitare per quanto fosse possibile l'accesso del pubblico, ma in certi momenti di entusiasmo è difficile anche ai più volenterosi mantenere la consegna. Lungo i binari la folla si veniva man mano accalcando, raccogliendosi attorno ai carrozzoni da cui i volontari sventolavano i fazzoletti gridando: *Viva Firenze! Viva l'Italia!*

Sui vagoni era stato scritto col gessetto: « Volontari — 21 giugno 1915 — Firenze-Vienna — Per Berlino non si cambia ».

Un momento di grande commozione si ebbe quando alcune profughe triestine offrirono ai volontari una bandiera nazionale, su cui era scritto semplicemente: « A Trieste! » Un urlo eruppe dalla folla e dai volontari, che si sporgevano dai finestrini.

Intanto, mentre si attendeva il segnale della partenza, venivano suonati gli inni di guerra: sopratutto l'inno di Mameli e quello in morte di Oberdan suscitarono un vero delirio nella folla. Mentre questo succedeva alla stazione, giungeva con un treno in arrivo un gruppo di volontari ciclisti, il quale si incontrò e venne acclamato dalla folla che aveva accompagnato i partenti e non era potuta entrare in stazione. Erano una ventina di giovani che dovevano recarsi sul campo di battaglia a prestare servizio come volontari ciclisti, ma poi furono allontanati dal fronte perchè non avevano compiuto 18 anni.

I volontari portavano dalle terre redente un grazioso ricordo: una cagnetta bianca e nera che in un paese redento aveva voluto anch'essa liberarsi dal giogo del vecchio padrone ed aveva abbandonato la casa per seguire i volontari ciclisti. Questi l'avevano battezzata *Vienna*. Quando i ciclisti seppero della partenza dei volontari di fanteria, si sono recati al treno ed hanno loro consegnato, tra gli applausi generali, la bestia quale *mascotte* e quale augurio di gloria e di fortuna.

Pochi minuti prima della mezzanotte i giovani volontari sono partiti per l'alta Italia tra grandi acclamazioni e grida inneggianti all'Italia e all'esercito.

I postelegrafici per i richiamati

BOLOGNA, 20. — Oggi nel salone della direzione superiore delle Poste ha avuto luogo una grande riunione promossa da un benemerito comitato pro-richiamati presieduto dal chiarissimo direttore superiore delle Poste, il benemerito comm. Boscarini che ha raccolto intorno a sè, con l'autorevole parola, tutti gli impiegati bolognesi, e di cui è segretario il dott. Bruno Gardenghi. Scopo della riunione era di devolvere una percentuale dello stipendio a favore dei richiamati; il segretario Gardenghi ha fatto una chiara e brillante relazione, ottenendo il plauso caloroso di tutti i presenti. Dopo breve discussione l'assemblea ha deliberato di devolvere al benefico scopo l'uno per cento dello stipendio per tutta la durata della guerra.

Torino dà 300.000 lire

TORINO, 21. — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta per lo stanziamento di lire 200.000, per venire in aiuto ai bambini ed agli adolescenti che, in seguito alla chiamata alle armi di gran numero di operai di padri di famiglia, avessero a trovarsi privi di assistenza, e di lire 100.000 quale contributo del Comune alla sottoscrizione pubblica per l'assistenza alle famiglie dei soldati.

Il rimpatrio degli italiani dell'Austria

BERNA, 21. — Si ha da Buchs (Valle del Reno): Lunedì mattina è incominciato il rimpatrio degli Italiani provenienti dall'Austria. Un primo treno speciale trasportava settecento persone. Altri convogli sono attesi per un totale di dodicimila persone, che passeranno nella stazione di frontiera di Buchs, per rientrare in Italia attraverso la Svizzera.

Un convegno a Trieste!

VERONA, 20. — L'impiegato telegrafico Ruggero Avanzati ha quattro fratelli combattenti al fronte. Un quinto, che è allievo ufficiale ad Arezzo, gli ha scritto che anela l'ora di essere in grado di dare il suo contributo alla patria e termina la patriottica lettera dando al fratello un convegno a Trieste o a Vienna.

Inoltre l'Avanzati ha al fronte uno zio settantenne, certo Tommasuoli Giovanni, ex garibaldino, in unione ai due suoi unici figli.

Profughi da Monfalcone a Livorno

LIVORNO, 21. — Sono qui giunti iersera, festeggiatissimi, da Monfalcone e dai paesi vicini, altri cinquantasette profughi che sono stati accolti — al pari di quelli giunti in precedenza — nel vasto edificio delle case popolari approntate a cura del sindaco Orlando.

La spada di Castruccio Castracane

Ci scrivono:

Nei Ricordi del Risorgimento, che si leggono nel numero 170 della *Tribuna*, in data d'oggi, il signor Giorgio Mannini è caduto involontariamente in una inesattezza storica che vale la pena di rettificare.

Egli scrive: « Al nostro Re, partente verso il fronte, non potrà essere offerta la spada di Castruccio Castracane, che Niccolò Puccini possedè e che dagli eredi venne *offerta a Vittorio Emanuele a Pisa, nel 1853*. »

Non a Pisa nel 1853, ma il 30 aprile 1860, a Pistoia, quando Vittorio Emanuele visitò per la prima volta, dopo i Plebisciti, quella città, gli fu offerta la spada di Castruccio che si conserva nel Museo del così detto Villon Puccini, situato in capo di strada nel presei di Pistoia. E il 29 aprile 1860 ricordo di avere assistito, fanciullo, all'imponente corteo della cittadinanza pistoiese, che, in mezzo ad una fitta selva di bandiere e con grande entusiasmo, si recò al Villon Puccini a prendere e portare in città quella spada storica, che il giorno dopo venne offerta al Re in una sala del palazzo municipale di Pistoia.

Dev.mo *Cesare Volpini*.

Per un caduto in Libia

VERONA, 21. — Giunge notizia che il sottotenente dei granatieri Emilio Regi, figlio del direttore della nostra dogana, è caduto eroicamente combattendo contro i ribelli il 29 maggio a Faviga in Libia.

CRONACA DI ROMA

Cercasi pitone in incognito...

Ormai la notizia è ufficiale: il pitone del Giardino Zoologico non è più dietro al cristallo della Casa dei Rettili, dove si pagavano bensì due soldi per entrare, ma dove, a quanto pare, i pitoni non pagano nulla per uscire.

Il pitone è scappato, e tutto il personale del Giardino è da qualche giorno affannato a cercarlo. Lo si cerca da per tutto: fra le rocce, nel bosco, sotto ai muri. Niente. Del pitone nemmeno la coda. Coda rispettabilissima, del resto, perchè da sola pesa parecchi chilogrammi. Si è talmente perduti nel cercare il pitone, che stamani un visitatore osservando una scimmia ha chiesto al guardiano: « cercopiteco? » e si è sentito rispondere: « no, cerco... pitone, ma non lo trovo ».

Il signor Knotterus Meyer — un cognome dal suono non precisamente neutrale — direttore del Giardino Zoologico, pure ammettendo la fuga del grosso rettile, assicura, con una pubblica lettera, che l'animale è buonissimo, che è assolutamente incapace di far del male, che è d'animo mite e tranquillo, che non è velenoso. Insomma, un'ottima pasta di pitone, che ha sempre formato la gioia dei suoi genitori e del signor Knotterus Meyer, che dirige il Giardino Zoologico ma che, evidentemente, non lo dirige con quella diligenza che occorre a far sì che gli animali non ne scappino.

Vero è che il direttore si scusa dicendo che il pitone non è velenoso. Ma nemmeno la pantera, la tigre del Bengala, la jena tigrata ed il giaguaro sono velenosi: penserebbe per questo il signor Knotterus Meyer, dal cognome così poco neutrale, a lasciarseli scappare per Villa Borghese? Il pitone non è velenoso, ma è qualcosa più che un capitone: lungo tre metri, e con un torace di sessanta centimetri! che in Austria lo renderebbe perfino valido alla leva!

Conosce, almeno di vista, il signor Knotterus Meyer, i due fratelli Reichewic? Quelli, vede, non sono affatto velenosi. Eppure — ora che si trovano al fronte — sono capaci di stritolare il primo nemico che capiti loro sotto mano con un semplice abbraccio...

Ma sono forse fuori di luogo questi appunti rivolti al direttore del Giardino Zoologico che perde i pitoni come noi possiamo perdere i bottoni, perchè lui è [illegible]. E con lui è arditamente il Consiglio d'amministrazione del Giardino che l'altro giorno, con tre voti di maggioranza, ha deliberato di invitare il signor Knotterus Meyer — dal cognome non spiccatamente neutrale — a conservare il suo posto.

Il pitone parte, ma il direttore resta. Questo si chiama esser tutti d'un pezzo. Il pitone sì, che si piega ma non si frange: il direttore no, chè si spezza ma non si piega... ad andarsene.

E diamo, allora, la caccia al pitone perchè torni.

* * *

Abbiamo già da qualche settimana, a Roma, come in tutta Italia, aperta la caccia a quella infinita varietà di rettili — non velenosi, dicevano forse qualche [illegible] — che sono le spie. Diamo la caccia dunque anche all'amico [illegible] che non [illegible] lucenti, che non interroga [illegible], che non spaccia notizie catastrofiche [illegible] popolari, che non [illegible] affitto quartiereni strategici, che [illegible] « réclame » visione lungo le linee ferroviarie, che non tiene carteggio con compari rifugiati in Svizzera.

Diamo la caccia al pitone. Ma non dimentichiamo per questo, l'altra caccia, [illegible], alle vipere velenose — [illegible] — le quali hanno il nome di spie.

[illegible] attentamente, meticolosamente, dovunque. La ricerca del pitone [illegible] ottime [illegible]. E non ci [illegible] e non lasciamoci persuadere da qualcuno venga a dirci che quei rettili, dopo tutto, sono innocui, sono di ottimo temperamento, incapaci di far del male, senza la velenosità del veleno...

Vigiliamo, perlustriamo, catturiamo.

Sia la fuga dell'innocente pitone il [illegible].

Quello è fuggito, si è nascosto, ed è [illegible], quantunque squadre di guardiani e di gente appositamente incaricate gli diano la caccia da alcune settimane. Ed il pitone del Giardino Zoologico non fa la spia di professione, e forse, se avesse intelligenza, si lascerebbe ben volentieri riprendere, per ritrovare i suoi [illegible] gradi di calore costante al chiuso, il suo pasto speciale di conigli, invece di tante pioggie e tanta notti di freddo e di digiuno non adatte alla [illegible]. Immaginate dunque quanto debba [illegible] intelligenti, che sanno nascondersi, che sanno travestirsi, che sanno e [illegible] tutto questo [illegible] la loro [illegible] al [illegible] d'allarme, più che pitoni, serpenti e [illegible].

Diamo questa caccia senza quartiere, con oculatezza e disciplina.

E se, durante qualche battuta, ci avverrà di rintracciare anche il pitone, riportiamolo pure al signor Knotterus Meyer, dal cognome così armonicamente poco neutrale, con preghiera di non lasciar più uscire preziosi campioni dal Giardino ch'egli dirige.

O, quanto meno, faccia il grande sacrificio e esca anche lui.

PIC VANZI.

Per una falsa accusa di spionaggio

Riceviamo:

Poichè a suo tempo la stampa romana [illegible] lanciate contro di me nel Commissariato di P. S. del Testaccio, faccio appello alla imparzialità de *La Tribuna* perchè, pubblicando la presente, renda noto che con sentenza in data odierna il giudice della 4.a Pretura Urbana mi ha assolto per inesistenza di reato dalla contravvenzione agli articoli 1 e 3 della legge [illegible] radiotelegrafia, [illegible] conforme richiesta del Pubblico Ministero, e dopo che i miei difensori, avvocati Natalino [illegible] ed [illegible] Sacerdoti hanno rinunziato alla parola in vista degli indubbi risultati del dibattimento.

E superfluo aggiungere che già in periodo [illegible] era stato assolto dal più [illegible] accusa di spionaggio. [illegible] dalla mia triste avventura giudiziaria [illegible] che il ricordo del dolore da [illegible] [illegible] accusa.

[illegible]

La contessa Gianotti moribonda
La visita della Regina Elena

Da parecchio tempo la contessa Cosignza Gianotti, moglie del defunto prefetto di palazzo del Re, era sofferente. In questi ultimi giorni però la nobile signora è andata sempre peggiorando facendo prevedere la imminente sua fine.

La contessa è amorevolmente assistita dalla figlia, donna Marcella, dal dottor Montechiari e da due suore.

E' stato telegrafato a Torino all'altra figlia Maria, sposa al conte Balbis di Sambry.

Il padre Giovanni De Porsi, vice parroco dei SS. Apostoli, somministrò l'altro ieri i Santi Sacramenti all'inferma, che li ricevette con grande raccoglimento e con lucidità di mente.

Ieri mattina alle 11, giunse a palazzo Colonna la Regina Elena, la quale fu ricevuta ai piedi della scala da donna Marcella Gianotti. Nella camera dell'ammalata, che non dava, ormai, più segni di conoscenza, la Regina si trattenne per oltre un quarto di ora.

A palazzo Colonna si recarono in giornata il duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo del Re; l'ufficiale d'ordinanza del duca di Genova, la contessa Brambilla, la marchesa di Mondragone, la principessa Rospigliosi, il principe di Candiano, la marchesa Centurione, il conte e la contessa Berri, e molti altri personaggi dell'aristocrazia romana.

Il palloncino serale

La Prefettura comunica:

Ad evitare eventuali allarmi che sarebbero assolutamente ingiustificati, si porta a conoscenza della cittadinanza che tutte le sere, circa le ore 23, la Sezione Aerologica del Battaglione Dirigibilisti, per alcuni suoi esperimenti, lancia dalla caserma un palloncino pilota, con attaccato un lanternino rosso o bianco.

AL CONSIGLIO COMUNALE
La ferrovia Roma-Ostia definitivamente approvata
L'Ufficio Stampa al Municipio

Ieri sera, come annunciavamo nella nostra quarta edizione, il Consiglio comunale, chiaritosi l'equivoco della questione di fiducia che la Giunta non aveva mai inteso di porre sulla proposta, ha finalmente e definitivamente approvato il progetto di costruzione della tanto attesa linea ferroviaria tra Roma ed Ostia mare.

L'appello nominale ha dato questo risultato: hanno risposto *Sì* i signori prof. Apolloni, comm. Benucci, prof. Biagetti, prof. Borromeo, barone Carbonelli, cav. Cartoni, rag. Ceccarelli, dott. Cochetti, cav. Cremonesi, senatore Cruciani Alibrandi, avv. De Rossi, comm. Desideri, avv. Di Benedetto, rag. Flori, prof. Frattini, ing. Galassi, cav. Garzoni Provenzani, senatore Giordano-Apostoli, ing. Giovenale, rag. Gislimberti, cav. Grandi, ing. Grazioli, rag. Guadagnoli, dott. Leonardi, Levi, senatore Marchiafava, principe Massimo, comm. Minestrini, ing. Mora, ing. Orlando, comm. Poggi, ing. Rebecchini, prof. Roselli, conte Santucci, dott. Serafini, Staderini, cav. Testa e Tupini della maggioranza, e ing. Bazzani, dott. Giammarino, avv. Grifi, prof. Grisostomi Marini, comm. Mortara, ing. Renzi e prof. Scaduto della minoranza.

Hanno risposto *No* i signori principe Torlonia della maggioranza, prof. Cavaglieri, prof. Franzetti e comm. Sereni della minoranza.

Si sono astenuti i consiglieri avv. Alessandri, cav. Palombo e prof. Tonelli.

Cosicchè la proposta è stata approvata con 45 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astenuti.

Nelle precedenti due votazioni pure per appello nominale si avevano avuto la prima volta 26 favorevoli, 14 contrari e 1 astenuto; la seconda volta 26 favorevoli, 13 contrari e 5 astenuti.

Qualcuno osservava, a questo proposito, che se la massima parte della minoranza, avuta assicurazione che sul progetto la Amministrazione non poneva affatto la questione di fiducia, ha votato favorevolmente, ciò vuol dire che il progetto non è poi quello zibaldone dannoso e peggio, che qualche giornale ha denunziato indignato alla popolazione; ed anche aggiungeva essere poco confortante che si possa trovare un progetto buono, utile alla città, e ciò non di meno si voti contro... per non dichiarare d'aver fiducia nella Giunta, cioè per anteporre l'interesse politico del gruppo all'interesse vero della popolazione.

Ma è doveroso rilevare che ieri sera l'assessore Orlando ha date nuove delucidazioni e che tanto il comm. Giammarino, come il prof. Grisostomi, ad esempio, hanno fatto precedere il voto dalla dichiarazione di votare favorevolmente appunto per i maggiori chiarimenti dall'assessore forniti.

Ed ora auguriamoci che il Governo faccia dal canto suo e con sollecitudine patriottica il proprio dovere, affinchè questa tanto sospirata, tanto promessa e tante volte sfumata comunicazione di Roma col suo mare sia fra non molto un fatto compiuto.

L'Ufficio stampa

Fin dal 1906 la Amministrazione Comunale, di cui già facevano parte gli attuali assessori comm. Adolfo Apolloni e comm. F. S. Benucci, rilevò la necessità d'istituire un Servizio Stampa, e con deliberazione della Giunta del 26 luglio 1906 fu proposta la istituzione del Servizio stesso, che, poi, per ragioni del tutto indipendenti dall'Amministrazione Comunale, non ebbe più attuazione.

Successivamente il R. Commissario straordinario, comm. Aphel, con ordinanza in data 27 aprile 1914, credette opportuno di istituire presso il suo Gabinetto il Servizio Stampa, dando incarico ad un funzionario, pratico della tecnica giornalistica, di disimpegnare il servizio stesso e nella sua relazione « *Sei mesi di amministrazione straordinaria del Comune di Roma* », dando conto al Consiglio di tale atto da lui compiuto, opportunamente scriveva:

« L'Amministrazione comunale di una grande città ha continue relazioni con la stampa locale, e già altra volta fu rilevata la necessità di istituire un apposito servizio, mercè il quale sia possibile guidare la pubblica opinione, con azione costante e previdente, in ordine agli scopi che il Comune si prefigge. Volli perciò nello scorso maggio, istituire presso l'Ufficio di Gabinetto tale servizio, incaricandone un giovane ed attivo funzionario capitolino. E' un provvedimento da me adottato in via di prova, e confido che, mercè quella ulteriore organizzazione che l'esperienza consiglierà, esso sia per dare benefici risultati. »

L'attuale Amministrazione, appena insediatasi, riconobbe l'opportunità di una tale istituzione e continuò ad affidare al predetto funzionario, l'ottimo collega Scifoni, l'incarico di tale servizio.

L'opera spiegata dallo Scifoni fu riconosciuta assai efficace dall'Amministrazione comunale in occasione dell'azione spiegata nella Commissione del Bollettino dei prezzi dei generi alimentari di consumo. In una deliberazione infatti del Consiglio comunale, del novembre 1914, è detto:

« ... L'Amministrazione comunale, per riuscire nell'arduo compito prefissosi (si tratta di dover fronteggiare il rincaro dei viveri) si è procurata la collaborazione di una Commissione di commercianti e di consumatori, la quale ha per compito precipuo di compilare il listino settimanale dei prezzi dei generi di maggior consumo. Inoltre ha cercato il valido aiuto della stampa cittadina, ed a tal uopo si è valsa dell'opera del funzionario addetto al Servizio Stampa, sig. Gaspare Scifoni, il quale ha preso parte a tutte le sedute, sia della Commissione Generale dei Viveri, come della Commissione incaricata di studiare la maniera di favorire la produzione granaria. *In questo compito l'opera del sig. Scifoni è stata preziosissima, in quanto che egli, con encomiabile spirito di sacrificio, ha coadiuvato le sedute delle suddette Commissioni.* »

Opportunamente pertanto, a nostro giudizio, ieri sera il comm. De Rossi e il collega Paolo de Gislimberti — compiacendosi con l'assessore Poggi delle tre presentate proposte relative a provvedimenti organici per la carriera d'ordine, per il personale dei giardini e per la carriera di ragioneria — raccomandarono che il servizio stampa abbia sanzione da una deliberazione consiliare, per modo che al funzionario che disimpegna questo delicato ed importante servizio e che ormai ha già dato da oltre un anno tangibile prova di capacità e di solerzia, sia data dall'amministrazione comunale una sistemazione definitiva, sia dal punto di vista morale, che materiale, giacchè non v'ha ormai dubbio che in una grande amministrazione, come quella del Comune di Roma sia assolutamente necessaria la istituzione di un tale servizio che è stato meritamente encomiato da varie altre pubbliche amministrazioni.

La sistemazione di Via Arenula

Prima di togliere la lunga seduta, il Consiglio volle anche discutere la proposta relativa alla sistemazione di via Arenula — e la discussero a lungo, serenamente e con competenza, i consiglieri prof. Guido Cavaglieri — che elogiò il modo come dall'assessore è stata studiata e presentata la proposta stessa, dichiarandosi favorevole ed augurando che il progetto abbia sollecita esecuzione — l'architetto Cesare Bazzani, il comm. Angelo Sprani, il prof. Francesco Scaduto, il senatore Giordano Apostoli, l'avv. Gaetano Grisostomi, il pittore Biagio Biagetti, l'avv. Alessandro Alessandri, il barone Pio Carbonelli, l'ing. Carlo Grazioli — il quale ultimo presentò, anche a nome dei colleghi Carbonelli e De Gislimberti, un ordine del giorno con il quale il Consiglio approva in massima la proposta e invita l'Amministrazione a presentare un progetto definitivo che intelando le ragioni della viabilità, rispetti il quartiere dell'Olmo e rispetti anche le possibili ragioni dell'arte.

L'ordine del giorno è stato approvato ad unanimità: quindi il Consiglio si è costituito per breve ora in seduta segreta.

Pane, pasta e grano

La intensa e costante propaganda della Provincia e del Comune per una intensificazione della produzione granaria nell'Agro Romano e in tutto il Lazio ha raggiunto lo scopo: anche recentemente l'assessore all'Annona ing. *Paolo Orlando* e i rappresentanti del Comitato di organizzazione civile e del Comitato romano di soccorso nelle loro gite nell'Agro, hanno constatato che il raccolto del grano si preannuncia di molto superiore a quello degli anni scorsi. Avremo, dunque, un buon raccolto, e questo, e le larghe provviste di grano fatte dal Governo e dal Municipio, fanno sì che il grano, il quale si vendeva sino a qualche tempo fa da 47 a 50 lire il quintale, oggi difficilmente trova compratori a 37 lire. E' una notevole diminuzione di prezzo, indubbiamente.

E tuttavia i molini di Roma — i due e tre molini che comandano e dispongono dispoticamente sul mercato — continuano a vendere la farina a 49 lire il quintale. Tenuto conto del prezzo del grano la farina non dovrebbe avere oggi un prezzo superiore a 42 o 44 lire.

Si comprende come nei consumatori il fermento ricominci, il malcontento si allarghi: e noi crediamo sia urgente ed indispensabile che l'Autorità intervenga, energicamente, decisa a prendere provvedimenti efficaci, pronta a sgominare la disonestà, l'avidità, l'illecito guadagno.

In momenti come questi meno che mai deve essere lecito all'ingordigia speculatrice di aggredire i cittadini: in momenti come questi più che mai è dovere del Governo e del Comune di impedire che molini e forni rendano ancora più difficili le condizioni economiche di tante e tante famiglie, specie delle classi medie e lavoratrici.

Qualche mese fa, e lo abbiamo rilevato con cifre di confronto il prezzo del pane e della pasta era a Roma inferiore a quello vigente a Genova, a Napoli, a Torino, a Milano, a Venezia; oggi, mentre a Milano e a Genova il prezzo del pane è diminuito, a Roma si continua a mantenerlo quale era quando il grano costava da 4 a 5 lire di meno al quintale.

Se un monopolio di due o tre molini esiste, si deve avere il coraggio di annientarlo: è umano che si cerchi di guadagnare quanto più si può: ma quando l'avidità del guadagno passa certi limiti, assume forma criminale e l'autorità deve intervenire. E, se occorre, si imponga senz'altro il calmiere!

Noi facciamo intanto voti che la Commissione annonaria studi la grave questione e sappia con polso fermo, per quanto da essa dipenda, risolverla.

E ritorneremo sull'argomento, senza riguardi per chicchessia, in difesa del consumatore e contro l'ingordigia.

Un gruppo di gentildonne romane
alla « Crociata » francese

Un gruppo di signore di Roma ha mandato un eloquente ringraziamento alla *Crociata delle dame francesi* che aveva indirizzato *aux femmes italiennes* una commovente lettera di rallegramenti ed auguri: Avevano firmato le duchesse di Rohan Alisès, la signora Poincaré e Viviani, la contessa Greffulhe e la marchesa Ganay Daniel Lermud e Madeleine Lemaire ecc.: tutte nella loro simpatia per l'Italia.

Ecco il ringraziamento nobilissimo, degna risposta a coloro che accusano troppo leggermente la società romana di simpatie tedesche.

Ecco la nobile risposta:

Nell'ora suprema che volge, il vostro saluto, espresso in sì nobile e vibranti parole ha vivamente commosso il nostro cuore e ve ne ringraziamo con animo grato.

Tra le nostre due razze esistono innegabile affinità che si risvegliano e si affermano quando occorre difendere la nazionalità, la libertà e la giustizia. I gloriosi ricordi del 1859 che furono suggellati dal sangue dei nostri due popoli, sono tuttora vivi nella nostra memoria.

Fin dal principio della guerra, abbiamo ammirato il vostro spirito di abnegazione e di concordia, la vostra fermezza nel sacrificio, il vostro costante eroismo. La donna francese, nell'adempimento della sua missione ha dato alla patria tutte le forze del suo animo e tutto il sangue del suo cuore. Le Italiane che hanno esse pure tradizioni altissime di patriottismo sapranno compiere il loro dovere e fraternizzare con voi in questa guerra santa per la difesa del diritto e della civiltà. Siamo entrate nel « Ciclo del sacrificio » come lo chiamate, fidenti nella vittoria, persuase che avanziamo verso un avvenire luminoso e nella speranza di accelerare col nostro intervento il trionfo finale che solo può assicurare al mondo la pace duratura per la quale tanto sangue generoso è stato versato:

Roma, giugno, 15.

Marchesa Teresa Benzoni Martini — Principessa A. M. Borghese — Principessa Aljur Borghese — Contessa Bottaro Costa — Vittoria Colonna Caetani principessa di Teano — Donna Elena Cairoli — Duchessa Lanza di Camastra — Principessa Caracciolo di Castagneto — Principessa Doria Pamphilj — Baronessa di Renzis Arese — Marchesa de Viti de Marco — Eleonora Duse — Marchesa Giacinta del Gallo Roccagiovine — Giorgia Costa Guerrazzi — Marchesa Costanza Guiccioli — Donna Alda Orlando — Contessa Emilia Caetani Lovatelli — Dora Melegari — Marchesa Patrizi Gondi — Principessa di Piombino — Marchesa Prinetti Castelletti — Marchesa Antonio di Rudinì — Donna Maria Salandra — Principessa di Venosa — Principessa di Viggiano — Marchesa Visconti Venosta.

Ciò che le donne italiane fanno per la guerra.

Nel contributo generoso di opera e di fede che tutta Italia dà alla sua grande guerra, è degna di storia ed ammirazione la partecipazione grandissima della donna.

Una delle più antiche ed autorevoli pubblicazioni femminili italiane: *La Donna* per tracciare la storia di questa pagina gloriosa si è trasformata di contenuto e di forma e ha preso il sottotitolo di « Bollettino quindicinale illustrato dell'attività femminile italiana per la guerra ». Nel suo ultimo numero presenta appunto un quadro completo delle molteplici attività femminili, precisandone gli scopi e il funzionamento, citando esempi e, raccogliendo adesioni e bisogni a cui provvedere, offre a tutte le donne che lavorano per la Patria, il mezzo migliore per intendersi, scambiandosi aiuti e consigli e soprattutto offre all'Italia e al mondo intero una degna esaltazione dell'anima femminile italiana moderna.

La Direzione di *Donna*, che continuerà a pubblicarsi regolarmente ogni quindici giorni, rivolge a mezzo nostro, invito e preghiera a tutti i Comitati Femminili e a tutte le opere che hanno la collaborazione femminile, di voler indirizzare a Torino, via Bobilant 3, informazioni, resoconti e richieste di opere o di oggetti, servendosi dell'ufficio istituito presso la Rivista e che rimane a disposizione di tutti i Comitati e del pubblico italiano.

Sfogliando le pagine di questa Rivista, ogni lettrice sentirà l'orgoglio di essere italiana e potrà avere utili incitamenti e notizie per contribuire in un modo qualsiasi alla grande opera di solidarietà nazionale.

Ai cinema: Margherita Moderno e Olimpia
"CICERUACCHIO"

Tutta Roma, in continuo e divoto pellegrinaggio si affolla dinanzi agli schermi dei tre massimi cinematografi, ammira le gesta eroiche di *Angelo Brunetti*, figlio adorato dal suo popolo e freme d'indignazione profonda contro il vile, barbaro e sanguinario assassinio austriaco. La gloriosa istoria, opera pregevole della « *Tiber film* », si ripeterà ancora per varii giorni nei tre cinematografi, e, a prezzi normali (Terzi posti L. 0.30).

Indagini e dicerie
sul mistero della mano carbonizzata

La fantasia popolare continua a sbrigliarsi attorno al mistero della mano mozza e carbonizzata — piccola mano di donna — che uno spazzino municipale trovò in terra, avvolta in un foglio di giornale, dinnanzi all'ingresso della Banca Commerciale in via del Plebiscito.

Mentre le buone comari hanno tratto motivo dal macabro rinvenimento per consultare la cabala e giuocare al lotto, la fantasia popolare si sofferma, fra le ipotesi più varie, a considerare quella di un qualche losco delitto scaturito da una qualche burrascosa vicenda di amore e di odio.

Ora, un anonimo, quasi raccogliendo le fila della strana diceria, s'è affrettato a scrivere lettere ai giornali affermando senz'altro che il rinvenimento della mozza mano carbonizzata, contiene la rivelazione d'un delitto perpetrato in circostanze misteriose alcuni anni or sono, delitto del quale nessuno mai, prima d'oggi, ebbe notizia: all'infuori, pare, dello stesso anonimo scrittore...

Le indagini pertanto continuano da parte del Commissariato di P. S. di Trevi e dell'ufficio investigativo della Questura Centrale per trovare, se non altro, colui che si sbarazzò del macabro involto in via del Plebiscito. Per tutto il resto la polizia fa molto assegnamento sui risultati della perizia chirurgica ordinata dal Procuratore del Re, la quale dovrà accertare se la mano apparteneva ad un cadavere o fu recisa da un corpo vivo: se la recisione fu fatta con regola d'arte in un gabinetto chirurgico — e la mano costituisca quindi un semplice pezzo anatomico conservato a scopo di studio — o se avvenne per strappamento; se i filamenti di tela che si riscontrano sul dorso del moncherino — che è una sinistra, come dicemmo — rappresentino i resti di una fasciatura medica o d'altro; eccetera, eccetera.

La perizia non si è ancora pronunziata.

Sottoscrizione unica
per l'organizzazione civile e la Croce Rossa

Somma precedente	L. 1,007,741.17
Avv. Ugo Capitani	50.—
Distillerie Ital. - Agenzia di Roma	500.
Ercole Vidoni	20.—
Pio Luzzietti	25.—
Avv. Giuseppe Martini	50.—
Offerte raccolte presso l'Amministrazione del giornale *Il Policlinico* (O. C.):	
Prof. Enrico Morelli	500.—
Maria Morelli —	20.—
Luigi Pozzi	10.—
Bernardino Olivieri	5.—
Rodolfo Quistelli	2.—
Pietro Giusti	1.—
Mario Turchetti	0.50
Ditta G. B. Paravia, Roma (O. C.)	1,000.—
Ing. Leonida Boschi	200.—
Dal *Giornale d'Italia*, 6° versam.	44.—
Fortunato Visocchi	1,000.—
Avv. Domenico Scacchi	50.—
V. S.	50.—
Agostino Bonelli	40.—
Ercole Spada	20.—
Francesco Strappe	10.—
Comm. Gustavo e donna Luisa Orsini (Org. Civ.)	400.—
Conte Sanseverino Vimercati (id.)	1,000.—
Anacleto Aureli (Cr. Rossa)	10.—
Enrico e Margherita Ballerini	100.—
Giornale *La Concordia*, 1° versamento (C. R.)	200.—
Cav. ing. Riccardo Colombo	100.—
Umberto e Talia Tagliacozzo	200.—
Francesco Ferazzi	15.—
Mario Menghini (O. C.)	50.—
Miss Dickinson	25.—
Miss Kenny	25.—
Avv. Camillo Danerì	30.—
Ditta Francesco Mazzi	20.—
N. N.	5.—
Ing. Virginio Rinaldi	50.—
Giovanni Rodanno	50.—
Giuseppe Boni	10.—
Generale march. De Stefano (C. R.)	50.—
Silvia De Balardini (O. C.)	25.—
Id. (C. R.)	50.—
Dal *Giornale d'Italia*, 7° versam.	1,032.03
Avv. Giulio Auriti	100.—
Società Gener. Immobiliare (O. C.)	5,000.—
Impiegati del Ministero dei Lavori Pubblici, raccolte in una cassetta posta nell'atrio del Ministero	60.—
Stanislao Senzini	5.—
Totale	L. 1,020,071.20

La stagione al Palazzo della Fonte di Fiuggi

Riceviamo da Fiuggi:

« Il « Palazzo della Fonte » di Fiuggi è il ritrovo più ricercato per la presente stagione climatica estiva, la ressa delle prenotazioni continua col più grande successo ».

Seconda lista:

Principe e principessa Fabio Colonna di Stigliano;
Conte e contessa Fabbricotti di Livorno;
S. E. il Duca di Terranova e famiglia;
Marchesa de Luca Resta;
Principessa Giustiniani;
Signor Emanuele Coen e famiglia;
E. H. Martin Esq. & Madame;
S. E. il Duca Caetani di Sermoneta famiglia e seguito;
Famiglia Cilento;
Prof. A. Chiavaro, famiglia e seguito;
Contessa Sofia Piccolomini e figlia;
Marchese Luigi Serra e famiglia;
Comm. Giuseppe Whitaker e famiglia;
Signor Aboaf signora, e figli;
Signor E. Berner e signora;
S. E. il gen. sen. Felice Santini;
S. E. l'ambasciatore Kao Ehmkien (Cina);
S. E. Phya Bibâdh Koshâ (Ministro del Siam) famiglia e seguito;
S. E. Padre de Toledo e famiglia (Ministro del Brasile);
Mrs. M. Berenson e seguito;
Mrs. Ross;
Famiglia comm. Bassevi;

Quasi ormai per certo è la venuta di S. E. Sir Rennell Rodd e di S. E. barone de Giers e di moltissimi altri ambasciatori e diplomatici.

24 giugno
Regali per le feste di S. Giovanni

A chi deve offrire un oggetto di buon gusto e di assoluta novità, consigliamo di fare una visita al Magazzino Inglese *Sartour* al Corso Umberto 285. — Vi sono: lampade, orologi, vasi, statue, servizi da caffè e da the, coppe, necessaires in argento, articoli da scrittoio, ed una infinità di oggetti veramente pratici e convenienti.

L'Acquedotto Pugliese
Le varianti della Società per la Provincia di Lecce

LECCE, giugno.

Nello scorso dicembre il Consiglio provinciale — messo sull'allarme da un discorso dell'on. Vallone sui pericoli che correva la provincia, circa la costruzione dell'Acquedotto pugliese, per le varianti proposte dalla Società — nominò una Commissione per riferire intorno ai lavori di questa colossale opera, in relazione alla nostra provincia, dove pochissimi ne sono stati eseguiti, ed intorno alle varianti stesse.

La Commissione composta degli on. Fumarola, presidente, on. Vallone, relatore, dr. Colosso, Mazzoldi, cav. G. Elia, Fiorito, ha espletato il suo incarico, presentando una dettagliata relazione che io vi riassumo e che vi prego di pubblicare, perchè i pericoli che in essa sono denunziati sono così gravi, che occorre richiamare l'attenzione del pubblico e del Governo, perchè, almeno quelli per cui si è ancora in tempo, siano in parte scongiurati.

Si ricorderà come a suo tempo, le richiamò la vostra attenzione sulle denunzie fatte dall'on. Vallone nell'aula del Consiglio e che la Società concessionaria rispose con una lettera da voi pubblicata, con la quale assicurava che i paventati pericoli erano puramente fantastici.

La relazione perciò assume una maggiore importanza, perchè, malgrado le assicurazioni date allora dalla Concessionaria, essa insiste nell'affermare che i pericoli vi sono e vicini.

E il primo di questi è il ritardo nell'esecuzione dell'opera.

In virtù del contratto di concessione, dice la relazione, lo Stato deve pagare alla Società la somma a *forfait* di 125 milioni di lire; di questi ne sono stati pagati 91, rimangono disponibili ancora 34 milioni. Ora la rete delle diramazioni per la provincia di Lecce, desumendolo dai calcoli certo non sospetti del Genio Civile non costa meno di questa somma, che sarebbe perciò sufficiente per la costruzione della nostra opera tra noi, se nelle altre due provincie di Foggia e Bari i lavori fossero stati completati, ciò che non è; che anzi è enorme la quantità di lavori da eseguire colà, come sostenne con un discorso l'on. Fraccacreta alla Camera del marzo ultimo, il quale documentò l'inadempienza inesplicabile della Società ed il calcolo dell'importo dei lavori ancora ineseguiti a Bari e Foggia, sulla scorta dello stesso Bollettino mensile del dicembre passato sullo stato di avanzamento dei lavori, pubblicato dalla Società, ai quali il cui importo si calcola a non meno di 30 milioni.

Ora se la Società deve ritirare solo 34 milioni, è logico chiedersi serviranno per completare i lavori delle due provincie limitrofe, rimanendo assolutamente scoperti e per lungo tempo ineseguiti quelli per la provincia di Lecce.

Questo è il grave pericolo che è sul punto di correre anzi, che fatalmente correrà il Salento, se il Governo non interverrà ad assicurare la doverosa osservanza dei patti contrattuali da parte della Società.

La relazione continua poi a rilevare la tendenza trasformatrice della Società a base di economie, con le varianti proposte e già in massima parte attuate dei primitivi progetti.

Col progetto del 1899 come con quello del 1906 la provincia di Lecce sarebbe stata dotata di acqua mediante due diramazioni in muratura: una avrebbe riversato litri 987.20 al minuto secondo a tutta la vallata del Tarantino, da servire anche per usi agricoli e l'altra litri 350 da servire al rimanente della provincia; con un totale di litri 1787 al minuto secondo.

Con le varianti proposte e già in parte eseguite, è abolita la diramazione principale verso il Tarantino ed è modificato l'andamento dell'altra nel versante Adriatico, la quale si fa sboccare a Villa Castelli e non più a Francavilla Fontana, con una portata di litri 1700. Queste varianti, a parte la considerazione se tecnicamente costituiscano un male o un bene, rappresentano senza dubbio un'economia di parecchi milioni che la Società consegue in provincia. Nè basta.

Pel grande sifone della provincia di Lecce, lungo 50 km. sino a Lecce e 69 sino a Galatone, si propone la sostituzione della tubazione metallica ad alta pressione, con quella a cemento armato a bassa pressione e lenta velocità, diminuendo naturalmente la carica del sifone principale, che partirebbe da Oria non dalla quota 184, ma dalla quota 88 sul livello del mare, per giungere a Lecce alla quota 51.

Certo, dice il relatore, non mancano acquedotti costruiti con tubazioni in cemento, ma se essi presentano dei vantaggi economici, hanno invece difetti d'indole igienica, come difficoltà a sostenere alte pressioni, a rendere impermeabili le pareti, a rendere stagno il giunto.

In fine la Società propone il collocamento di tutta la rete di distribuzione in provincia alla profondità di metri 0.50 dal piano di campagna, anzichè a metri 1 come è prescritto nel progetto del Genio Civile. Tali proposte che fanno conseguire alla Società nuovi milioni di economia non danno in cambio un uguale vantaggio, neppure nel promesso aumento del quantitativo di acqua, che la relazione sostiene assolutamente inesatto. La differenza sta solo in ciò: che nel progetto del Genio Civile una parte dei litri 1700 di acqua al minuto secondo veniva distribuita ai centri abitati, mentre l'altra rimaneva disponibile per forza motrice e per irrigazione. Con le variazioni apportate dallo stesso Genio Civile al progetto esecutivo ed accettate dalla Società la portata dell'intera rete di distribuzione è notevolmente aumentata, ciò che rappresenta indubbiamente una maggiore spesa per la Società Concessionaria, alla quale non sarebbe tenuta; ma la sostituzione del cemento alla ghisa, già approvata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e dal Ministero, per cui nulla può farsi, le compensano ad usura di tale apparente sacrificio.

La Commissione infine si è occupata della sperequazione tributaria a danno di quei Comuni, che ricevono acqua con elevazione meccanica in quantità minore e a prezzo più elevato; dei quali ben 117 entro 136 ne sono colpiti.

La relazione nella prefazione accenna ad un'altra grave questione, sulla quale richiama il vivo interessamento dell'Amministrazione provinciale; quella cioè delle fontanine. Secondo il progetto ogni fontanina viene a costare all'anno ai Comuni L. 1125, con un minimo di sei fontanine per Comune, ciò che costituisce una cifra enorme, tanto enorme che vi sono Comuni, i quali attualmente non hanno un gettito di tasse eguale al canone che dovrebbero pagare, sicchè per far fronte a questa spesa, oltre al canone che già a vari anni pagano per quest'opera non ancora, si può dire iniziata, dovrebbero imporre nuovi balzelli.

Il Consiglio pertanto, riconosciuta la necessità e l'urgenza di provvedere perchè l'Acquedotto pugliese fosse recato a compimento con la piena tutela degli interessi della provincia, votava un ordine del giorno, presentato dall'on. Fumarola, col quale deliberava: 1. Dare mandato alla Deputazione provinciale perchè, con l'ausilio del Presidente del Consiglio, dei rappresentanti politici e dei rappresentanti dell'Amministrazione del Consorzio, si adoperi a difendere e far valere presso il Governo gli interessi ed i diritti della provincia; 2. Insistere perchè nella formazione delle varie Cat. dei Comuni, sia in rapporto alla quantità di acqua assegnata per abitante, sia in rapporto al costo della stessa, venga ripristinato l'impero della legge, eliminandosi le ultime due categorie illegalmente introdotte nel regolamento; 3. Far voti che, ove la sostituzione dei tubi in cemento a quelli in ghisa debba attuarsi sul sifone principale del leccese, sia pel vantaggio che verrebbe alla Società, distribuita a tutti i Comuni l'intera quantità in litri 1787, nel modo stabilito col quadro di distribuzione allegato alla relazione della Commissione; 4. Insistere altresì perchè la conduttura sia collocata alla profondità di metri 1 dalla superficie, come per contratto; 5. Adoperarsi perchè l'esecuzione delle opere ed il compimento delle stesse si verifichi nei termini rigorosamente stabiliti dalla legge Sacchi, senza ulteriori dannose dilazioni o concessioni di qualsiasi genere, dando pure mandato alla Deputazione stessa di far salvi nei modi di legge tutti i propri diritti e di sospendere eventualmente, nel caso di prolungata inadempienza della Società, il versamento delle quote annuali di contributo; 6. Associarsi all'azione delle altre Amministrazioni provinciali pugliesi per la completa soluzione di ogni altro problema di comune interesse nei rapporti dell'Acquedotto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un convegno a Roma per l'intervento balcanico

Grazie al nostro buon diritto e al valore dei nostri eserciti noi siamo in condizione, in Italia, di guardare serenamente in faccia tutte le realtà. Non abbiamo bisogno di foggiarci nessuna illusione poichè ben sappiamo che la nostra forza è in noi stessi. Chi scrive pensa pertanto di potere esprimere senza sottintesi il proprio convincimento intorno alla situazione balcanica in rapporto con l'attività spiegata dalle Diplomazie della Quadruplice. Il quale convincimento è che le Diplomazie stesse stiano facendo un lavoro di Sisifo. Ecco perchè.

Le informazioni che ci giungono tanto dalle Capitali balcaniche quanto dai maggiori centri occidentali intorno alla situazione balcanica sono contraddittorie. Da talune fonti si tende a far credere imminente l'intervento di questo o di quello Stato finora neutrale; da altri si diffonde invece un estremo pessimismo circa le intenzioni effettive dei Governi della Balcania, giungendo financo a insinuare che siano possibili improvvisi e imprevedibili *revirements* a favore degli Imperi Centrali.

Comunque, sta di fatto che la situazione non si è affatto chiarita dopo la presentazione delle proposte dell'Intesa alla Bulgaria. Si verifica infatti nuovamente nella Penisola quel rimescolio di passioni, di rancori e di livori che caratterizzò il periodo nel quale sembrava raggiunto un accordo in virtù del quale la Grecia avrebbe mandato le sue truppe a cooperare all'impresa dei Dardanelli.

Si delinea, oggi, la possibilità d'una marcia bulgara su Costantinopoli? Ebbene: vedete.

In Grecia e in Serbia ci si preoccupa febbrilmente dell'eventualità che, a soddisfare le pretese avanzate dalla Bulgaria per una sua marcia su Costantinopoli, le Potenze dell'Intesa non siano per esercitare pressioni intollerabili sui Governi di Atene e di Belgrado, onde indurli a fare cessioni territoriali. In Bulgaria, d'altra parte, i circoli macedoni, in generale affetti da manie imperialistiche, accampano come prezzo d'un intervento bulgaro, sempre maggiori pretese; mentre in Romania i partiti interventisti, mentre avrebbero motivo di rallegrarsi per la ripresa delle conversazioni russo-romene, appaiono invece nervosi e, se non sfiduciati, certo preoccupatissimi. Dovunque, com'è logico, tanto le rappresentanze diplomatiche austro-tedesche quanto gli innumerevoli agenti che Vienna, Berlino e Budapest hanno inondato il paese, sfruttano con straordinaria alacrità ogni occasione e ogni pretesto per fomentare diffidenze e rancori intestini e sollevare ostilità contro la Quadruplice Intesa.

In tali condizioni, sembra evidente che sarebbe un errore da parte delle Diplomazie dell'Intesa perseverare nel metodo che hanno perseguito fin qui: quello cioè di invitare o di spingere questo o quello Stato balcanico, isolatamente, ad un'azione inspirata dal calcolo esclusivo dei suoi interessi e circoscritto al suo puro e semplice programma nazionale, senza preoccuparsi a sufficienza delle reazioni che la promessa di premi deve causare negli altri Stati rivali.

Bisogna, invece abbandonare deliberatamente questo sistema che si basa su interessi contingenti e particolaristici trascurando l'interesse vasto e generale. Altrimenti non si otterrà mai nulla. Questo metodo poteva dare resultati soddisfacenti a Vienna, e in ragione inversa nefasti agli Stati balcanici, solo in quanto la politica austriaca tradizionale nei Balcani era nei confronti delle razze balcaniche, *negativa*. Tendeva cioè a isterilire, a paralizzare, a ostruire, a demolire, mentre la politica della Quadruplice ha fini positivi d'integrazione e di sviluppo delle giovani e gagliarde stirpi balcaniche.

Bisogna, dunque, a giudizio di chi scrive, cessare dagli assaggi delle ambizioni e delle aspirazioni dei singoli e studiare, invece, il problema dell'interesse superiore di tutti i popoli della Balcania. Chiunque conosca non superficialmente questo aspro paese si rende conto della esistenza e dell'urgenza di tale comune interesse. Lo riconoscono gli uomini più insigni della Penisola. Basta d'altronde osservare una carta geografica per rendersi conto che quel blocco di razze che fermentano e progrediscono fra il Danubio, il Mar Nero, l'Egeo e l'Adriatico non può scindersi in altrettante parcelli viventi d'una esistenza a sè. Travagliate da quattro anni ormai di guerre successive — formidabile crisi di sviluppo — desolate dalle fiere conseguenze economiche della guerra mondiale, le stesse popolazioni balcaniche vedono ben chiaro che la loro esistenza diventerà un'intollerabile incubo, qualora non si provveda ad assicurare loro una pace feconda, cioè sincera, cioè diversa da quella artificiosa e coatta, pace che il trattato di Bukarest non garantiva affatto.

Occorre alle razze balcaniche un assetto nuovo che derivi da equilibri reali e non fittizi. Tali equilibri non potranno verificarsi — poichè tutte le razze balcaniche sono in un periodo ascendente — che con acquisti territoriali che diano maniera a ciascuna di « respirare più largo » e, nel contempo, di tollerare i sacrifici fatti e da farsi. Una prima tappa verso queste realizzazioni fu fatta, magnificamente, con la guerra contro la Turchia; la seconda tappa non può compiersi che entrando in campo contro gli Imperi Centrali e la Turchia superstite, per partecipare all'eredità.

Questo è ovvio. Ma a questo si oppongono i contrasti fra le singole nazionalità e, più particolarmente, la difficile sistemazione delle zone contestate di Macedonia.

Ebbene: ci sembra che le Diplomazie dell'Intesa farebbero opera non solo più positiva di quella che abbiano fatto fin qui, ma tale da renderle per sempre benemerite, qualora tentassero l'ardua ma non insuperabile prova di cooperare a che si trovi un terreno d'intesa fra tutti gli Stati balcanici, in vista di un'azione comune dalla quale derivino tali comuni vantaggi da indurre ciascuno a qualche spontaneo sacrificio nell'interesse generale; in vista, soprattutto, di quel « domani » che deve essere la preoccupazione superiore a tutte le altre, specie per popoli giovani che hanno fede nel loro divenire.

A tal fine, a nostro giudizio, non giovano nè le lusinghe nè le minaccie esercitate a seconda delle contingenze su questa piuttosto che su quella Capitale balcanica. Gioverebbe invece, se una pressione si deve fare, una pressione nel senso di indurre gli Stati della Penisola a uno scambio d'idee diretto e rapido fra loro.

E poichè l'ambiente balcanico male si presta a sereni negoziati, mi si consenta di additare Roma come la sede più adatta perchè vi convengano dei delegati Serbi, Bulgari, Greci e Romeni che, in poche conferenze potrebbero risolvere il problema, soccorsi come sarebbero dal consiglio e dalle garanzie che la Quadruplice è in grado di dare. Potrebbero risolvere il problema, beninteso, qualora siano animati da buona volontà. Ma non è ammissibile che la buona volontà manchi, quando si tratta di creare un *futuro* tale da rendere possibile nella Balcania la vita.

Ma è intuitivo, anche, che con le loro tergiversazioni e con le loro dilazioni e con i loro reciproci ostruzionismi i popoli balcanici lavorano tutti.... per il Re di Prussia — e soltanto per lui.

Perchè intendiamoci bene. Ho detto che tutti i popoli balcanici hanno bisogno di sviluppo territoriale. Ma questo non potrà avvenire se non come premio. Il quale è sempre relativo alla prestazione data.

Ora, mentre basta il buon senso elementare perchè i Balcanici comprendano che, se il loro intervento può esser grato alla Quadruplice, esso non è *necessario* in alcun modo; lo stesso buon senso è più che sufficiente perchè essi si rendano conto come un eventuale intervento balcanico abbia un valore relativo *al tempo* nel quale si produrrà.

Le informazioni da Costantinopoli concordano nel fare ritenere giunta all'ultima fase la resistenza turca sugli Stretti. Tutti gli osservatori che studiano la situazione moscovita coincidono nell'affermare che, a breve scadenza, l'esercito russo, rifornito di munizioni, sarà in grado di riprendere l'offensiva.

E' chiaro che, forzati i Dardanelli e il Bosforo e ricondotto l'esercito russo in efficienza, l'intervento balcanico potrebbe anche diventare superfluo.

Con le conseguenze non liete per il loro interesse comune che, intelligenti come sono, i Balcani possono prevedere.

Meglio, dunque, venire senz'altro a mettersi d'accordo, se questa idea piace, a Roma. Fra l'altro, questo viaggio varrebbe a illuminare le genti di Balcania intorno alle risibili menzogne intorno alle condizioni dell'Italia delle quali le inondano, trattandole come minorenni, le Agenzie austro-tedesche.

E. O. TEDESCHI.

Venizelos non appoggerà Gounaris
L'interesse greco è con l'Intesa

ATENE, 22.

Il giornale venizelista Patris annuncia che per rispondere alle informazioni apparse negli scorsi giorni circa la politica estera che seguirà Venizelos e le pretese esitazioni dell'ex-Primo Ministro per riprendere il potere è stato incaricato di pubblicare la seguente nota:

« Venizelos non ha dichiarato in nessun momento e a nessuno che sarebbe disposto a dare il suo appoggio ad un Governo che orientasse la sua politica a favore delle potenze dell'Europa centrale. Al contrario Venizelos ritiene sempre che il posto della Grecia sia a lato dell'Intesa e considera come funesto l'allontanamento della Grecia da queste potenze, nonchè il suo isolamento. »

La Patris soggiunge che Venizelos è disposto a riprendere la direzione del partito liberale e costituirà un nuovo Ministero se il Re farà appello al suo concorso.

Il giornale conclude annunciando che Venizelos farà del resto prossimamente dichiarazioni politiche.

Il nuovo prestito nazionale

Presso la Direzione Generale della Banca d'Italia, si riunirono, sotto la presidenza del comm. Stringher, i rappresentanti degli Istituti di emissione e dei maggiori Istituti di credito ordinario del Regno, della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, di un gruppo notevole di altre Casse di Risparmio ordinarie, di Banche popolari e di diverse Ditte bancarie, allo scopo di costituire e regolare il Consorzio per la emissione del Prestito Nazionale per le spese di guerra, previsto dall'art. 7 del R. Decreto 15 giugno N. 859. I convenuti deliberarono unanimemente di portare tutto il contributo della loro opera per la migliore riuscita dell'operazione, costituendosi in Consorzio, e intanto si impegnarono di sottoscrivere a fermo tanti titoli, corrispondenti al valore nominale di duecento milioni di lire.

Contro i propalatori di notizie false o esagerate.

Con Decreto Luogotenenziale in data di ieri vengono comminate gravi pene per chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, dà sulla difesa dello Stato e sulle operazioni militari notizie diverse da quelle pubblicate dal Governo e dai Comandi dell'Esercito e dell'Armata. Gravi pene sono anche previste per coloro che sull'economia nazionale, sull'ordine pubblico, o su altri fatti di pubblico interesse diffondano notizie non conformi a verità, per le quali possa essere turbata la tranquillità pubblica o altrimenti danneggiati pubblici interessi.

Per l'attuazione di tale Decreto il Presidente del Consiglio ha diramato ai Prefetti la seguente circolare:

« La « Gazzetta Ufficiale » di domani pubblicherà un Decreto Luogotenenziale del 20 volgente mese relativo alla diffusione di notizie durante la guerra e che entra in vigore domani stesso.

— « Con l'articolo 1.o è punito chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, dà sulla difesa dello Stato e sulle operazioni militari notizie diverse da quelle pubblicate dal Governo e dai Comandi dell'Esercito e dell'Armata.

« Con l'art. 2 è punito chiunque, comunicando come sopra, dà circa l'ordine pubblico, l'economia nazionale ed altri fatti di pubblico interesse notizie non vere e che possono turbare la tranquillità pubblica. E' fatta eccezione per le notizie contenute nelle pubblicazioni periodiche, le quali sono sottoposte alle norme del R. D. 23 maggio 1915 n. 675 recante disposizioni per la stampa.

« Per i delitti previsti dai suddetti due articoli è prescritto l'arresto in caso di flagranza, e su questa sanzione nonchè sull'obbligo di fare all'autorità giudiziaria le debite denunzie, qualora fosse passata la flagranza, vogliano richiamare, per l'esatta e rigorosa osservanza, l'attenzione dei funzionari e degli agenti dipendenti.

« Prego i Signori Prefetti di provvedere affinchè a siffatte disposizioni sia data la massima pubblicità; al quale uopo ho disposto che sia loro al più presto inviato sufficiente numero di esemplari del Decreto in parola perchè vengano tenuti permanentemente nei luoghi di pubblico ritrovo, come teatri, cinematografi, caffè, trattorie, clubs, associazioni di qualunque genere, nonchè negli uffici delle pubbliche amministrazioni ».

Le notizie sui combattenti
e le corrispondenze ai militari

D'ordine del Ministero della Guerra, i comandi dei Distretti Militari faranno affiggere in tutti i Comuni del Regno, questo manifesto:

« Il Ministero della Guerra avverte che le notizie riguardanti le *perdite dei militari* appartenenti a corpi, riparti o servizi mobilitati vengono direttamente da questi trasmesse ai rispettivi depositi o centri di mobilitazione, i quali le comunicano alle famiglie interessate — o direttamente o per il tramite dei sindaci — ed, in seguito a richiesta, anche alle sezioni ed alle sottosezioni costituite dall'*Ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare* avente sede in Bologna, via Farini, n. 3, e debitamente autorizzato dal Ministero della guerra.

Perciò le famiglie che non abbiano ricevute notizie dai sopra detti depositi o centri di mobilitazione o dall'*Ufficio di notizie* predetto, possono da ciò trarre motivo di tranquillità sulla sorte dei loro congiunti.

Si avverte inoltre che l'*Ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare*, ha essenzialmente per iscopo di stabilire un tramite fra il Paese e l'Esercito mobilitato e dare alle famiglie, che le richiedano, informazioni sui combattenti. Le sezioni e le sottosezioni sono perciò incaricate di ricevere le eventuali domande delle famiglie dei militari combattenti e di trasmetterle all'*Ufficio di notizie*, il quale, a sua volta, se necessario, richiede le occorrenti informazioni alle autorità militari mobilitate, nonchè alle altre autorità sanitarie territoriali, valendosi di speciali tipi di cartolina postale in *franchigia*.

Di conseguenza, le famiglie dovranno astenersi dal rivolgersi al Ministero della Guerra o ai depositi dei reggimenti e ai comandi dei corpi, riparti e servizi mobilitati, ma far capo soltanto al sopradetto *Ufficio di notizie* in Bologna, per mezzo delle sezioni e delle sottosezioni su ricordate.

Si reputa inoltre opportuno di far notare che le corrispondenze dei militari mobilitati debbono talvolta subire ritardi molto notevoli, non soltanto per l'agglomeramento di esse nella zona delle operazioni, ma principalmente, per le continue variazioni nella dislocazione delle truppe, per ragioni di riservatezza che spesso consigliano di trattenerle, per necessità di esercitare su di esse la censura militare (per il che si insiste nel raccomandare l'uso delle cartoline in luogo di lettere), ed anche per poca osservanza, per parte dei mittenti, delle norme relative agli indirizzi da apporsi sulle corrispondenze dirette ai militari dell'esercito mobilitato.

Si ricorda infine che le corrispondenze telegrafiche sono in massima sospese nella zona delle operazioni.

Per le letture dei soldati

Il Ministero della Guerra comunica:

« Il nobile pensiero di offrire ai nostri soldati che fanno parte delle truppe e dei servizi mobilitati e che sono ricoverati nei luoghi di cura, il mezzo di distrarsi con la lettura di opere, riviste, giornali e pubblicazioni educative, induce privati e ditte editrici a rivolgersi al Ministero della guerra per offrire libri, opuscoli, e simili, e per richiedere informazioni sui mezzi più opportuni per farli recapitare alle truppe.

Questo Ministero apprezza tutto il valore morale di tali offerte, e pertanto, mentre per regola costantemente seguita ed alla quale non ritiene di derogare, non può prendere in considerazione le proposte di acquisto di pubblicazioni qualsiasi, è però lieto di accogliere tutte quelle numerose offerte gratuite che sono inspirate ai più nobili sensi di amor patrio e di devozione all'esercito.

E perciò, nella difficoltà di corrispondere in questo momento ai singoli numerosi offerenti, fa noto che l'Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati, esistente in Torino (Piazza Statuto N. 17), posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re, ed ufficialmente riconosciuto da questo Ministero, si è volonterosamente assunto, fra gli altri, il compito di raccogliere pubblicazioni di carattere educativo e di piacevole lettura e di curarne la distribuzione fra le truppe.

A tale Istituto pertanto potranno essere utilmente segnalate le offerte in parola, ciò che varrà anche a meglio coordinare le singole iniziative ed a meglio e più agevolmente raggiungere gli scopi che esse si ripromettono.

I sentimenti della Spagna verso l'Italia

MADRID, 20. — Avendo alcuni giornali pubblicato giudizi poco favorevoli verso l'Italia in modo che gli interessati ne avevano potuto trarre occasione per divulgare che in Ispagna, opinione pubblica e Governo fossero ostili all'azione italiana, il Governo spagnuolo ha creduto di far conoscere che esso disapprovava l'attitudine di tale stampa, deplorando la pubblicazione di tali giudizi contro l'Italia e tenendo a far sapere che in ogni caso essi non rispecchiavano i sentimenti generali del Paese.

L'occupazione di Avio

MILANO, 22.

Il *Corriere* riceve da Verona:

Belluno Veronese fu il primo paese del Trentino che ebbe la ventura di vedere i nostri soldati passare il mattino del 27 maggio ultimo scorso, il fittizio confine e marciare alla conquista delle terre irredente. In quel mattino una pattuglia di avanscoperta accompagnata dal signor Angelini di Avio, figlio di un glorioso garibaldino la cui famiglia si manifestò sempre per l'Italia, attraversati i monti e percorsi aspri sentieri, entrava vittoriosa in Pieve d'Avio e poi in Avio. A mano a mano che gli italiani passavano, i campanili dei vari paesi davano il saluto suonando a festa. Quando gli Italiani entrarono in Avio, il paese era deserto. Come mai taceva Avio che ha tradizioni nobilmente italiane? Presto detto: gli austriaci, ritirandosi, vi avevano lasciato degli agenti con l'incarico di suggestionare la popolazione in odio agli italiani dipingendoli come briganti, vendicatori, ecc. La popolazione ascoltò, soffocò l'indignazione e tacque, quindi si ritirò nelle case per non dar motivo ad alcuna postuma rappresaglia austriaca qualora gli italiani tanto attesi, veramente non fossero giunti. Ma quando la venuta degli italiani non era più una speranza ma una gradita certezza, la popolazione si liberò d'un tratto dall'orribile incubo austriaco, e scesa nelle strade accolse i nostri soldati tra gli evviva più entusiastici, tra lo sventolio del tricolore, tra una pioggia di fiori.

Alla villa Angelini comparve la prima bandiera italiana che l'Angelini da molti anni teneva nascosta aspettando il giorno di poterla far sventolare. L'esempio fu seguito da altri e in attimo il tricolore apparve su tutti i balconi. Il sig. Arturo Angelini e la signorina Maria Libera si sono fatti iniziatori per costituire un Comitato allo scopo di adibire un'aula dell'asilo infantile ad uso d'ospedale per i soldati. La iniziativa fu accolta con piacere dalla popolazione e dalle autorità civili e militari. Fu pubblicato un manifesto invitante tutti i cittadini a consegnare le armi. L'ordine fu subito da tutti eseguito. Nella caserma dei carabinieri è stato adibito un locale allo scopo e molte sono le armi che vi sono state deposte.

Quando gli austriaci ordinarono lo sgombero dell'orfanotrofio di Mattarello, tutte le bambine ivi raccolte fuggirono ad Avio, e qui la signorina Maria Libera le accolse nella casa di sua proprietà.

Dai nostri bravi alpini avanzati sull'.... vennero ieri l'altro fatti altri sette prigionieri, tra cui un sergente. Tutti erano armati di fucili di nuovo modello ed ognuno portava 37 caricatori. Come vennero fatti prigionieri, fu loro offerto del pane per la non improbabile eventualità che avessero fame. I prigionieri appena ebbero il pane lo divorarono, esclamando: « Così si fa la guerra! » Il che dimostra che gli austriaci fanno ben altra guerra, a base di tradimenti ed altre armi sleali.

Il lealismo di San Marino

BOLOGNA, 22. — Notizie da San Marino c'informano del perfetto lealismo italiano col quale la Repubblica segue lo svolgersi della nostra guerra. La notizia dell'intervento italiano fu accolta con plauso e manifestazioni di giubilo dall'intera popolazione; molti giovani, quasi duecento, avevan fatto domanda d'essere iscritti nella legione garibaldina, ma quando seppero che il Governo Italiano aveva deliberato di non consentire la formazione di corpi volontari, invece di ritirare la domanda, si arruolarono volenterosi nel nostro esercito.

Contemporaneamente le personalità più spiccate della Repubblica si riunirono in Comitato mettendosi a disposizione del Governo italiano per qualsiasi opera potesse venir loro richiesta e allo scopo di concorrere a rendere meno gravi i disagi della guerra: insomma la repubblica indipendente s'è condotta e si conduce come un vero paese italiano.

Ufficiali austriaci prigionieri ad Alessandria

TORINO, 22. — In Alessandria sono giunti 32 ufficiali austriaci prigionieri. Tra i nuovi ospiti si trovano un tenente colonnello dell'apparente età di 45 anni, un capitano e 30 sottotenenti cadetti. Questi ultimi tutti giovanissimi, di età non superiore ai 22 anni. Allorchè il convoglio dei prigionieri si mise in moto la fanteria venne rilasciata in libertà e la scorta venne fatta dai carabinieri che presero posto sulle vetture stesse degli stranieri e ai fianchi si collocarono pattuglie di agenti della squadra mobile in bicicletta. La popolazione, che faceva ala al passaggio, ha accolto i prigionieri col massimo rispetto. L'ufficialità austriaca, tutta ungherese, vestiva l'uniforme grigio-piombo ed era provvista di cappotto.

Il Duomo di Ancona riaperto al pubblico

ANCONA, 21. — Si è riaperta ieri al culto la nostra cattedrale che, come è noto, fu danneggiata nel bombardamento del 24 maggio scorso.

La festa che in ogni anno si celebra, sarà solennizzata quest'anno con spiccato carattere patriottico. Mons. Vescovo ha fatto affiggere per l'occasione un manifesto nel quale fra l'altro è detto:

« Se gli altri anni siete accorsi numerosi e devoti ai piedi del sacro altare della nostra Protettrice, quest'anno lo dovete con impegno anche maggiore. Vi ci deve condurre sentimento di gratitudine verso Colei, che, sgominatrice invisibile, ha fugato la flotta austriaca ed ha prodigiosamente salvato la città dalla feroce ira nemica; e nell'incolumità della propria cappella ha voluto dirvi ch'Essa vi resta sempre presidio e forza di Ancona. Vi ci deve condurre carità di patria che accresca magnanimità e valore ai generosi i quali danno il sangue e la vita per la nostra sicurezza, impetri vittoria alle armi gloriose d'Italia e pace feconda alle nostre terre ».

NOTE DI MEDICINA
Una triste canzone

L'argomento, invero, non è molto allegro: è meglio che io lo dica prima. — Ma poichè esso interessa direttamente i due terzi di quei fra i miei lettori che (come me) trovansi sulla china seconda di questo calvario, che appellasi vita, ed anche qualcuno di quelli che ne ascendono la prima, invito in modo premuroso e gli uni e gli altri a leggere sino in fondo. Non perderanno in ciò nè il tempo, nè il lavoro.

Si tratta della cistite!

La maggior parte degli sventurati che soffrono di tal male dal nome tanto spiacevole, non hanno coscienza; non dirò della loro sofferenza (a tal riguardo « niuno ne ignora ») sibbene la causa reale o perfino la natura del malanno che li affligge.

L'individuo è tormentato dal frequente bisogno di mingere, ed insieme dalla difficoltà di soddisfare il bisogno stesso; in tutti i casi tale funzione non si compie mai senza dolori; ed infine si effettua con l'emissione di un liquido torbido, purulento, emanante un odore putrido.

Deriva da ciò un malessere continuo fisico e morale insieme (poichè si accompagna ad un senso umiliante di debilità che poi da ultimo diventa un vero supplizio. Si muore talvolta quando vi si manifesta la cancrena; ma in tutti i casi la vita resta ammiserita. Che cosa è dunque quest'infermità, che insidiosamente si afferma, talvolta scompare — dopo una crisi più o meno atroce e lunga — com'è venuta; ma il più di sovente si stabilisce in forma cronica, diventando più grave di giorno in giorno, ed una volta fissatasi, si oppone a lasciare il campo?

La cistite è un'infiammazione infettiva della vescica.

Al pari di tutte le infiammazioni infettive, essa ripete origine microbina, dovuta al concorso di una quantità di microbi patogeni, i quali fissano volentieri il loro domicilio in mezzo a tali tessuti molto vulnerabili.

Vi riuscirà poi forse il diavolo a porvi argine poichè la maggior parte degli antisettici irrita maggiormente gli organi interessati. Soltanto i balsamici procurano talvolta un po' di sollievo, ma molto precario. Diciamolo subito, sino a poco tempo addietro non aveva la terapeutica che vaghi palliativi per combattere la cistite.

Da quando fu scoperto il Pageol, che formò obbietto di un'importante comunicazione del prof. Lasabatie (antico medico principale di Marina e professore alla Scuola Navale) all'Accademia di Medicina, ora non è più così; poichè questo ottimo preparato è stato rapidamente adottato dal corpo medico, ed oggidì è diventato classico.

Debella radicalmente la cistite, le pieliti; doma prontamente la blenorragia, mitigandone pure il sintomo dolore; guarisce la goccetta militare, i restringimenti in modo definitivo. L'azione del *Pageol*, grazie alla sua composizione chimica, riassume ed amplifica sinergicamente le virtù dei suoi costituenti, già per sè stessi benefici (acido canferico, acido cinnamico, santalo, resorcina, grindelia e «pichi»). Il *Pageol* è un prodotto nuovo ed ha affinità elettiva straordinaria per gli organi genito-orinari, di cui è il balsamo specifico per eccellenza.

Se vi si aggiunge, per dire tutta intera la verità, che il *Pageol* è assolutamente inoffensivo, senza conseguenze spiacevoli sullo stomaco, nè sui reni e che i suoi effetti sono immediati, si intenderà di leggieri come le innumerevoli vittime della cistite dovrebbero piuttosto invocare fervidamente l'intervento del *Pageol*.

Dr. GORRISSENNE.

Il Pageol Chatelain si trova in tutte le buone Farmacie.

La scatola L. 10.50, tre scatole L. 31 (Estero L. 11 e L. 33). Spese postali in più.

Les Etablissements Chatelain, 26 Via Castel Morrone, Milano. A richiesta si spedisce opuscolo gratuito, edizione 1915.

La Cassa Pensioni di Torino

Con l'intervento dell'on. Cottafavi, sotto segretario di Stato per l'Agricoltura, si sono iniziati presso il Ministero di Agricoltura i lavori previsti dal Regolamento 5 agosto 1912, N. 983, per la ripartizione dei soci della Cassa Pensioni di Torino nei tre gruppi stabiliti dalla legge, dei soci cioè trasferiti all'Istituto Nazionale di Assicurazione, di quelli trasferiti alla Cassa Nazionale di Previdenza e dei soci recedenti, e per prendere accordi col R. Commissario liquidatore sulla corrispondente ripartizione del patrimonio. Ai lavori prendono parte il comm. Stella, R. Commissario Liquidatore della Cassa, l'on. Di Cambiano, delegato della Cassa Nazionale di Previdenza, ed il comm. Magaldi, Delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: ha partecipato alla riunione il comm. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza.

L'on. Cottafavi, dopo aver accennato alle diverse fasi della Liquidazione, all'ingente lavoro compiuto dal R. Commissario ed alle molte difficoltà da questi incontrate, si è dichiarato lieto di inaugurare questa riunione che plaude alla chiusura della liquidazione ed ha espresso l'augurio che sia assolto rapidamente e con piena soddisfazione dei soci il compito affidato agli intervenuti.

E' stato accertato che al 15 Giugno risultavano trasferiti all'Istituto Nazionale 184561 soci, per un ammontare di quote di riparto di lire 46.912.671, alla Cassa Nazionale 8.782 per L. 461.751 ed i soci recedenti erano 73.068 per lire 14.177.043: vi sono poi circa 20 mila soci, i quali non hanno fatto nè dichiarazione di recesso nè hanno chiesto il trasferimento ai due Istituti e pei quali non è nota la condizione sociale; sicchè in attesa di un provvedimento a loro riguardo, si è convenuto che la gestione delle relative quote di reparto sia affidata per ora al R. Commissario, e che si effettui senz'altro il reparto delle attività per i soci la cui posizione è accertata; è però opportuno che questi soci procurino di dare notizia della propria condizione sociale al R. Commissario, in modo che secondo risultino o no operai, la relativa quota sia trasferita in loro favore, a norma di legge, alla Cassa Nazionale di Previdenza o all'Istituto Nazionale di Assicurazione. Occorre notare che le quote di riparto suindicate si riferiscono al patrimonio ripartibile al 31 dicembre 1912, e saranno accresciute della parte di fondo di riserva che si potrà realizzare e dei redditi patrimoniali conseguiti dopo il 1.o gennaio 1913, diminuiti dalle spese in liquidazione.

I prigionieri italiani del Senusso

Si ha dal Cairo:

Sidi Mohamed el Hilal, fratello del Gran Senusso ha inviato al Cairo lettere dei nostri prigionieri laggiù. Le lettere sono del tenente Amedeo Virgilio, di Paolo Foresi, Ugo Sprina, Cappetti Paolino, Sallarino Salvatore, Pasquini Pietro, Valletta Gerardo, Mattioi Gelo.

Le lettere saranno spedite dallo sceriffo Elui bey alle famiglie in Italia.

La medaglia ad un quattordicenne

IMOLA, 22. — Una civile e commovente cerimonia si è compiuta stamane nella sala del Consiglio comunale. Il rag. Alfredo Xella, ff. di sindaco, ha fatto la consegna della medaglia al valore civile assegnata dal Ministero e del diploma e premio di benemerenza della fondazione Carnegie al quattordicenne Becca Felice, alunno della Scuola industriale Alberghetti, il quale or fa un anno, gettandosi coraggiosamente nella rapida corrente del canale di circonvallazione, traeva in salvo due bambine cadutevi accidentalmente e che stavano per affogare.

Un pubblico numeroso assisteva alla consegna, e vi assistevano pure le autorità civili e militari, gli alunni della scuola frequentata dal premiato e i di lui genitori; le direzioni e gli insegnanti del R. Ginnasio, della R. Scuola tecnica, della Scuola industriale e delle scuole elementari.

Il ff. di sindaco Xella ha pronunziato un bellissimo discorso di elogio e di incoraggiamento al giovinetto coraggioso e modesto incitando i giovani all'emulazione in queste opere di coraggio e di bontà, concludendo con un patriottico accenno ai valorosi che combattono per la patria; a lui hanno fatto seguito con opportune parole, sempre inspirate anche al momento che attraversiamo e al valore dei nostri soldati, il sottoprefetto cav. Corte e il direttore delle Scuole elementari prof. Ardenti Mo...ni, tutti calorosamente applauditi. Quando il sindaco ha appeso alla giacca del Becca la medaglia, e quando tanto il sindaco come il sottoprefetto e il capitano dei carabinieri lo hanno baciato in fronte, l'applauso si è ripetuto più caldo ancora e più commovente.

L'anniversario della nascita di Mazzini

GENOVA, 22. — Quest'oggi, ricorrendo il 110.o anniversario della nascita di Mazzini, al Municipio, agli uffici pubblici e a molti privati sventola la bandiera nazionale. Sono stati pubblicati patriottici manifesti. La tomba a Staglieno come pure la casa di via Lomellini sono aperte al pubblico e un pellegrinaggio di popolo ha cominciato sin dalle prime ore del mattino a recarsi a rendere omaggio alla memoria del grande Italiano. Numerose corone di fiori sono state deposte sulla tomba dalla Massoneria, dal Municipio e dalla Società operaie.

Bizzarra invasione a Catania

CATANIA, 21. — Ieri la città è stata invasa da milioni di animaletti di un colore rosso-mattone denominati scientificamente « coccinelle dalle sette punte », e volgarmente « kola-kola »; da notizie pervenute si apprende che la stessa invasione è stata constatata in quasi tutti i comuni dell'Etna e della Sicilia Orientale. Tali insetti emigratori, trasportati dal vento, pare che provengano dalle coste settentrionali dell'Africa. Se la emigrazione dovesse continuare, potrebbe arrecare seri danni alle campagne.

LE OBLAZIONI

Versamenti fatti alla *Tribuna* per

La Croce Rossa

Avv. Osvaldo Santarelli L. 25.—

Le Famiglie dei Richiamati

L'avv. Osvaldo Santarelli si è poi impegnato di versare mensilmente, fino al termine della guerra, *lire venti*, per le famiglie povere dei soldati.

L'ASSEMBLEA delle Strade Ferrate Meridionali

FIRENZE, 21. — Oggi ha avuto luogo la assemblea della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali. Sono risultati presenti 98 azionisti, rappresentanti 45.266 azioni con 364 voti.

L'assemblea ha approvato tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione, confermando gli Amministratori e i Sindaci uscenti. Ha eletto a nuovo sindaco supplente il signor avv. Piero Formichini.

Il 20 Giugno alle ore cinque, dopo lunga malattia, circondato dall'affetto dei parenti e munito dei conforti religiosi cessava di vivere

MASSARO' Avv. Comm. VINCENZO
Senatore del Regno

La moglie MARIA CANEPA, il figlio Avv. GEROLAMO con la consorte ANGIOLINA PINONCELLI e figli MARIA, MARGIA, IOLANDA e VINCENZO, la sorella TERESA, i fratelli Cav. Dott. GIUSEPPE, Prof. NICOLA e MAURIZIO ed i parenti tutti ne danno il ferale annunzio e chiedono venia a tutti coloro cui per involontaria omissione non fosse pervenuta speciale partecipazione.

Porto Maurizio, 21 giugno 1915.

Tragedia fra militari a Tripoli

Ferisce la moglie e ne uccide l'amante

NAPOLI, 22. — Si ha da Tripoli che una impressionante tragedia si è svolta fra militari in quella città. Certo Vincenzo D'Ambaria di Napoli, soldato in un reggimento di guarnigione a Tripoli, conobbe e strinse subito amicizia con un altro soldato, certo Carlo Samuel di Nocera Inferiore, il quale domiciliava con la sua giovane e bella moglie Ernestina Rocca al n. 30 della via Sciara Sidi-Aissa. Ben presto, entrato in famigliarità con i Samuel, il D'Ambaria si innamorò perdutamente della bella Ernestina, che non tardò a corrispondergli. Stretta pertanto intima relazione, i due si vedevano spesso, sempre quando il marito tradito era di sentinella.

Alcune sere or sono, però, il marito, informato della tresca degli amanti, trovò modo di poter lasciare il suo posto e corse a casa, dove non tardò a svolgersi un sanguinosissimo dramma. L'amante della donna, infatti, scoperto, schiaffeggiò il Samuel, tirandogli poi due colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto. Allora il marito tradito, cieco d'ira e di furore, trasse a sua volta la rivoltella ed esplose cinque colpi contro l'amico e l'adultera, uccidendo il primo e ferendo gravemente l'altra; quindi andò a costituirsi.

La donna è stata ricoverata in grave stato all'ospedale.

Un omicidio a Torre Annunziata

TORRE ANNUNZIATA, 21. — Il contadino Izzo Giuseppe, abitante in contrada Terragneta, dopo essere stato nella vicina Castellammare a vendere della verdura, faceva ritorno al suo casolare, quando, giunto nei pressi del casello ferroviario n. 2196, certo Paduano Isidoro, senza profferir parola alcuna, gli esplodeva contro due colpi di fucile, ferendolo alle gambe. Non contento ancora l'aggressore, ricaricata la doppietta, esplodeva altri due colpi all'indirizzo del povero contadino, che stramazzava al suolo.

Compiuto ciò il Paduano si dava alla latitanza, mentre, da ogni parte accorreva gente; il ferito veniva adagiato in una vettura e trasportato in questo civico ospedale ove veniva medicato. Per cura dei parenti poi si voleva trasportare il poveretto a Napoli in uno di quegli ospedali; ma appena la vettura ebbe percorso un chilometro, il disgraziato Izzo perdeva i sensi, sicchè invece di andare a Napoli, lo si dovette trasportare alla sua abitazione, ove spirava.

L'uccisore è ancora uccel di bosco: la causale del delitto si deve ritrovare in vecchi rancori. La P. S. ricerca attivamente l'omicida.

Due arresti in tram presso Mestre

VENEZIA, 21. — Nel pomeriggio di ieri il tram elettrico Mestre-Treviso, giunto alla stazione di Moiana, venne fermato per ordine della polizia ed ispezionato da un delegato e da due agenti. Rannicchiati in un angolo di una vettura di seconda classe stavano due individui che vennero dichiarati in arresto: uno era in abito da prete, l'altro indossava uno sdruscito abito borghese. Condotti a Treviso e perquisiti, vennero trovati in possesso di un piccolo cavalletto per macchina fotografica e di un binocolo. Erano stati visti aggirarsi nei dintorno di Mestre e in attitudine sospetta.

Un dramma passionale a Genova

GENOVA, 22, ore 12. — Ieri, in una casa di via S. Bernardo, è avvenuto un fattaccio di sangue che ha grandemente impressionato la cittadinanza. In detta casa abita certa Maria Bonino, la quale affittava da poco tempo una stanza a certa Cesira Signorini, il cui marito era richiamato sotto le armi, madre di tre bambini. La Signorini ieri era uscita di casa con la propria madre, Maria Allevi, per procurarsi i certificati necessari per ricoverare i suoi due bambini più grandicelli. Verso le 17 fece ritorno a casa, sempre accompagnata dalla madre, quando entrò nella sua camera certo Angelo Dasei, tenitore di una casa di alloggio presso cui la Signorini aveva precedentemente abitato e che si era fortemente invaghito di lei. Costui però, a sua volta era seguito dalla moglie Teresa Bonnetti, che si era accorta delle attenzioni del marito per la Signorini. Avvenne tra le due parti una disputa vivace. La Allevi invitò il Dasei a lasciare in pace la figlia, ma costui improvvisamente, estrasse un coltello, colpendo violentemente la Signorini e producendole una ferita penetrante in cavità. Quindi si colpì a sua volta alla regione precordiale.

Commesso l'atto sanguinario uscì e si diresse ad una osteria lì vicino e chiese una *gassosa*, ma mentre stava per bere cadde a terra. Nel contempo le altre donne aiutavano la Signorini che era caduta in un lago di sangue.

Anche il Dasei venne soccorso dalla *Croce Verde* e i due feriti vennero trasportati a Pamattone in stato di anemia acuta per la grande perdita di sangue. Versano ambedue in pericolo di morte e furono sottoposti alla laparatomia.

Violenti grandinate nel Veronese

VERONA, 21. — Ieri si scatenò sulla città e provincia un furioso temporale.

In città nessun danno, in provincia si ebbero a lamentare potenti grandinate.

A Castelnuovo, a Sondra, a Panburà, a Dordolino, a S. Giovanni Lugnetoto, a Zevia i danni furono rilevantissimi.

La morte del proprietario dell' "Arena,,

VERONA, 21. — E' morto stamane il cav. Albano Franchini d'anni 63, proprietario del vecchio giornale liberale *l'Arena*.

Il defunto con il lavoro, l'opera afacre, indefessa, e mercè le sue iniziative, coronate da successo, era riuscito a formarsi una posizione invidiabile nel commercio veronese.

Fu tra i primi in Italia a fondare l'industria del cotonificio dando, nel contempo, la sua intelligente attività all'agricoltura. In omaggio ai suoi meriti e delle sue iniziative venne fatto cavaliere del lavoro.

Alla famiglia ed ai colleghi dell'*Arena* le nostre sentite condoglianze.

I decreti dell'interno

Con decreti Luogotenenziali, su proposta del ministro dell'interno, sono stati presi i seguenti provvedimenti.

Calanna (Regio Calabria) — Proroga dei poteri del R. Commissario.

Sarnano (Macerata) — Trasformazione della Confraternita del Sacramento.

Larzate (Milano) — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità.

Verona — Raggruppamento dell'ospedale Fatebenefratelli e Ospedale Civile ed approvazione dello statuto organico.

Orgiano (Vicenza) — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Civitavecchia

GLI ESAMI ALL'ISTITUTO TECNICO

Sono terminati al nostro Istituto Tecnico gli esami di promozione e di licenza. Ne diamo con vero compiacimento, il risultato.

Sono stati promossi alla 2.a classe: Alessi Adelaide, Frasson Antonio, Lanciani Achille, Mattera Teodoro.

Promossi alla 3.a classe: Bonomo Antonina, Pontani Corrado; alla 4.a classe: Legnani Ernesto, Piroli Luigi.

Sono stati licenziati, col diploma di ragioniere: Palomba Domenico, Elia Piero.

STAGIONE BALNEARE

La stagione balneare promette di riuscire, se non splendida come gli anni scorsi, dato il momento critico che il paese attraversa, abbastanza lusinghiera. In questo nostro apprezzamento ci conforta il numero grandissimo degli appartamenti già accaparrati. Sono famiglie nuove che vengono qui a cercare ristoro alla malferma salute; sono famiglie, diciamo così, vecchie, che tornano — per la felice esperienza fattane — a questa importante stazione balneare.

Pronto ad accogliere la numerosa e fedele sua clientela, apre i suoi battenti il «Pirgo», grandioso, risorto più ridente, più bello dalle rovine, cui lo avevano ridotto le furiose mareggiate dello scorso inverno. Alle famiglie, vecchie e nuove, Civitavecchia appresta, per la mai smentita gentilezza de' suoi abitanti, la più cordiale ospitalità.

Bracciano

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Giorni or sono è pervenuta a questo Comune una domanda protesta a firma di circa sessanta operai, con la quale lamentandosi la disoccupazione, chiedevano che si continuasse il lavoro degli edifici scolastici, lavoro già sospeso da molti giorni.

I nemici dell'amministrazione fanno rilevare come l'attuale amministrazione non si è curata, nè si cura di escogitare qualunque mezzo per procurare agli operai il chiesto lavoro e quel che è più, rimane quasi indifferente alla sospensione dei lavori degli edifici. Per la verità è giusto dichiarare: per la sospensione dei lavori degli edifici scolastici che nessuna colpa può attribuirsi all'Amministrazione, da poichè è dipesa dall'appaltatore la sospensione accennata. L'Amministrazione anzi dal giorno di questa sospensione fino ad oggi, ha tenuto una energica corrispondenza con detto appaltatore e per quanto si sappia, recentemente lo ha diffidato a riprendere subito i lavori, minacciandolo in caso negativo della recissione del contratto.

Che cosa poteva fare di più? I 60 firmatari della domanda protesta, poi, ad eccezione di pochissimi muratori, sono quasi tutti campagnoli e terrazzieri per i quali il lavoro è finito essendo stato ultimato lo sterro. I campagnoli e i terrazzieri nel momento attuale di urgenti lavori campestri possono benissimo e con lauta retribuzione trovare il chiesto lavoro. Rimangono i muratori in cinque o sei. E per questo occorre dare l'allarme di disoccupazione? Procurare altri lavori, e con quali mezzi se il bilancio non lo permette?

Se si considera l'indefesso studio che ha fatto e continua a fare l'attuale Amministrazione, non solo per far fronte alle spese di urgenti necessità, ma a pagare i molteplici e non indifferenti debiti che ebbe in retaggio dalla passata Amministrazione, non sa quale rimprovero le si possa muovere.

Si dica invece sinceramente, perchè rispondente a verità, che da quando l'attuale Amministrazione è assunta al potere, il Municipio si è completamente trasformato. Si sono infatti riordinati gli uffici in modo ammirevole. Si esplicano le pratiche con puntualità ed a norma di legge, non si trascurano i pubblici servizi e tutto procede col massimo ordine mercè la diligente operosità del Sindaco funzionante signor Volpi Luciano, coadiuvato dai colleghi della Giunta e mercè il lavoro del segretario-capo Corte-Enna.

Teatri ed Arte

Per la crisi teatrale

La Commissione teatrale eletta nella adunanza tenutasi il 1.o corr. al teatro *Nazionale* sotto la presidenza del comm. Franco Liberati, volendo rendere conto del suo operato, invita tutti gli appartenenti al Teatro: e cioè i capo-comici, gli impresari e proprietari di teatri, tutti gli artisti lirici, drammatici e d'operetta, i professori d'orchestra e gli artisti cinematografici — alla grande adunanza generale che si terrà questa sera, alle ore 18 precise, al teatro *Nazionale* gentilmente concesso.

La Commissione rivolge vive preghiera perchè nessuno manchi.

Una stagione lirica al "Costanzi,,

Giovedì sera 24, si riaprirà il *Costanzi* con una Compagnia lirica, che darà dei grandi spettacoli d'opera a prezzi veramente popolarissimi. La Compagnia è sorta sotto gli auspici di una Società Anonima Cooperativa dal titolo «Lirica», composta di artisti e professori di orchestra del *Costanzi* e dell'*Augusteo*. Si rappresenteranno parecchie opere di repertorio. Intanto per l'inaugurazione della stagione si rappresenterà la popolare opera di Puccini, *Tosca*. Ne saranno interpreti principali la signora Badassarri-Tedeschi, Lamberto Lanzetti e Giacomo Rimini. Direttore e concertatore il M.o Giulio Falconi. Come si vede, un complesso artistico che dà sicuro affidamento al successo dell'opera. A questa iniziativa, dovuta ai migliori elementi artistici della capitale, che promette un duraturo lavoro alle masse orchestrali e corali, ai macchinisti, e tutte quelle persone insomma più duramente colpite dalla disoccupazione, corrisponderà con slancio e patriottismo il pubblico accorrendo numeroso. Il botteghino del teatro per la vendita dei biglietti è aperto da stamattina alle 10.

Teatri di Roma

ARGENTINA. — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione (in questo teatro) di *La zia di Honfleur*, commedia in tre atti di Paul Gavault.

Quanto prima la commedia patriottica di Teobaldo Cicconi, *Troppo tardi*.

AL QUIRINO — Questa sera, a ore 21: *C'era una volta un lupo...* che ottiene sempre i più vivi successi.

ALL'ADRIANO. — Per improvvisa indisposizione di Gastone Monaldi non potette aver luogo ieri sera la replica di *Anime perse*.

Stasera si darà la prima rappresentazione della bellissima commedia *Affaccete Nunziata* di Tomaso Smith. Seguirà la farsa *I carbonari*.

Quanto prima *Celeste*, idillio in versi di L. Marenco.

CINES. — Continuano, molto applaudite, le repliche di *I Cairoli a villa Glori*, dramma patriottico n tre atti di V. Del Mare.

AL MANZONI — Mercoledì 23, alle ore 21.15, indetto dal *Rugantino*, verrà dato «Il concorso di San Giovanni 1915». Verrà cantato l'Inno degli irredenti, eseguito dall'intera compagnia Città di Milano: «renata malinconica (*Delle Alpi Carniche*), eseguita dal tenore Spartaco Morgini; *La bandierella*, eseguita dal sig. Francesco Greggio; *Mamma non piange* eseguito dalla signora Inez Imbianbo. Seguirà *La signorina tricolore*, la tanto fortunata Rivista di E. Novelli e E. Corradi.

GILL - MOLINARI — TEGLA SCARANO

ed altri 3 numeri formano il colossale programma sempre applauditissimo alla Sala Umberto I.

SPETTACOLI del 22 Giugno

ADRIANO — Compagnia G. Monaldi — Ore 21: *Affaccete Nunziata*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Paoli-Dondini — Ore 21: *La zia di Honfleur*.

CINES — Compagnia drammatica italiana Sociale — Ore 21: *I Cairoli a Villa Glori*.

MANZONI — Gran Compagnia d'operette «Città di Milano» — Ore 21.15: *La signorina tricolore*.

NAZIONALE — Associazione Cooperativa Musicale — 21: *Bohème*.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI' 24, ore 21: Inaugurazione della Grande Stagione Lirica estiva, a PREZZI POPOLARISSIMI con l'opera del maestro Puccini:

TOSCA

Esecutori principali: Baldassarre Tedeschi Giuseppina — Lanzetti Lamberto — Rimini Giacomo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra GIULIO FALCONI

Prezzi Popolarissimi: Ingresso L. 1 — Palchi I e II ord. L. 18 — II lord. L. 6 — Poltrone L. 2.50 — Sedie L. 1 — Anfiteatro L. 0.50 — Posto unico in Galleria L. 0.60.

TEATRO QUIRINO

Unico Teatro INTERAMENTE SCOPERTO

QUESTA SERA ore 21

C'era una volta un lupo...

GRANDE SUCCESSO

Prezzi: Ingresso L. 1 — Palchi di Platea L. 20 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 6 — Poltrone di platea e I ordine 1.a fila L. 4 — Poltroncine di platea L. 2 — Poltroncine di Platea (ultime 3 file) e I ordine L. 1 — Anfiteatro 1.a fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro numerato L. 1 (compreso l'ingresso).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21.30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalla ore 16.30 alle 24.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

OGGI È USCITA LA **Tribuna Illustrata**

Società Italiana pel Carburo di Calcio

ANONIMA

SEDE IN ROMA — Via Due Macelli, 86
Capitale Sociale L. 14.000.000 interam. versato

Si notifica ai Signori portatori delle Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0, che a partire dal 1.o luglio 1915 la cedola N. 24 (emissione 1903-909) e la cedola N. 8 (emissione 1911) sono pagabili in ragione di L. 11,25 ciascuna presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

Credito Italiano e Filiali;
Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Società Italiana di Credito Provinciale e Filiali.

Roma, 22 giugno 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 giugno 1915

ATTIVO			Differenza con la situaz. precedente in migliaia di lire
Riserva metallica	292.443.140	75	— 2063
Portafoglio sull'Italia	246.904.741	18	— 7097
» sull'Estero	24.100.857	79	+ 59
Anticipazioni	55.116.997	82	— 101
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato o garantiti	94.007.326	08	—
Spese dell'esercizio	3.725.314	33	+ 10
PASSIVO			
Circolazione	704.371.250	—	+ 3318
Debiti a vista	69.212.475	01	+ 1501
Conti correnti fruttiferi	68.388.490	80	+ 3695
Fondi accantonati (per mem.)	58.075.175	95	—
Rendita dell'esercizio	10.195.995	10	+ 493
Utili netti esercizio 1914	—		—

Monte di Pietà di Roma

L'AMMINISTRAZIONE CORRISPONDE L'INTERESSE DEL

2.50 % sui conti correnti disponibili
2.75 % » » vincolati a 3 mesi
3.00 % » » vincolati a 6 mesi
3.25 % » » vincolati a 9 mesi
3.50 % » » vincolati ad 1 anno
3.24 % sui depositi a risparmio.

LE OPERAZIONI RELATIVE POSSONO EFFETTUARSI TANTO PRESSO LA SEDE PRINCIPALE (PIAZZA DEL MONTE) CHE PRESSO L'AGENZIA DI CREDITO (VIA MARCO MINGHETTI N. 6); E, PER I DEPOSITI A RISPARMIO E FINO ALLA SOMMA DI L. 2000, ANCHE PRESSO LE AGENZIE SUCCURSALI, SITUATE IN TUTTI I QUARTIERI DELLA CITTA'. AI CORRENTISTI E' ESEGUITO GRATUITAMENTE IL SERVIZIO DELL'INCASSO DI CEDOLE E DEL PAGAMENTO DI TASSE.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique Part bientôt. Reçoit 2-6. Madame Lilliang 55, via Babuino, 1 piano. 18-55090-R

COMPRANSI patto ritratto mobilio, automobili, motocicli, biciclette, macchinario genere. Quattro Cantoni 41, angolo Giovanni Lanza. 241456

SI tosano e lavano cani. Vicolo Paganica 29. Mesca. Costantino. R-10-55583

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino mobiliato; automobile stazione; acqua potabile; acetilene. Rivolgersi Principe Amedeo 47 R-12-24463

PENSIONE Villa Augusta Antignano Livorno bagnatura tranquilla vista mare, ogni comfort. Informazioni dirette oppure pensione Belvedere, Roma, Barazzuoli. R-18-24460

PENSIONE. Villa Luce. Oneglia ariosissima. Giardino ombroso. Parco. Prezzi eccezionali. R-10-55524

VIAREGGIO. Hôtel Pensione Beau-Site, tra mare e pineta; cucina squisita. 10736

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Trasferito Benadir mobili nuovi, usati, lampadari, altro. Libretto 20291. R-10-55560

GATTINI Angora colorati splendidissimi prezzi mitissimi, porta Pinciana 4, Celli. R-10-24459

CAVALLINO trottatore, carrozze, carrozzini finimenti usati. Vendesi occasione, Colosseo 23. R-10-55503

PIANOFORTE verticale ottimo lire trecentoventi vendesi urgentemente Zanardelli 34 mezzanino. R-10-22466

VENDESI subito salotto completo, Volturno, 51 interno 6. R-8-55561

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ADIACENZE Roma vendesi affittasi grandiosa Villa adattissima casa salute, stazione climatica. Paretti, 27, salita Grillo. R-15-55581

VENDESI, favorevole occasione, casa vicino Campidoglio. Rivolgersi Gori, piazza Margana 19, ore 8-10. R-14-24323R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento signorile angolo Corso-Frattina 61 piano secondo 7 camere grandi ingresso cucina lire 250. R-10-24407

APPARTAMENTI vendonsi pagamento venti annualità. Ligure Edilizia, Piazza San Claudio 82. R-11-55370-E

APPARTAMENTINO ammobiliato assoluto centrico 2 stanze quattro letto cucina closet acqua gas elettricità servizio stanze ingresso libero non oltre secondo piano poi primi luglio cercasi offerte. Casella postale 396. R-29-24465

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO mobiliata presso distinta signora sola unico inquilino libretto ferroviario 5688 posta. R-12-55325

IMPIEGATI commessi ambo sessi. Ancora disponibili cinque posti pensione rinomata distinta Andrea Fratta 36, quarantacinque mensili due pasti. Pane vino minestra piatto carne contorno frutta volendo alloggio parimenti vantaggioso. R-29-24473

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A MANZONI Collegio Perugia. R. Scuole. Preparansi collegiali esami ammissione, riparazione (luglio-settembre). 10-7539

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

OFFRESI impiego fiduciario per Azienda privata nobile Casa. Contratto stabile. Utili annuali 6000 assicurati. Aumentabili. Casella postale 430, Roma. 15-7531

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONTABILE provetto, reduce Trieste, occuperebbesi presso importante ditta anche rimpiazzando richiamato periodo guerra. Scrivere: C. 47, Haasenstein e Vogler. R-18-55587

ISTITUTRICE svizzera trentenne ottime referenze italiane parlando ed insegnando francese inglese tedesco, cerca posto in famiglia. Scrivere: Signorina I via Serragli 130, A. Firenze. 23-1809

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Un ricordo vicino carissimo, un desiderio che si rinnova più intenso! Ti ho festeggiata oggi sentendoti vicina sul mio cuore, accarezzandoti tutta come ieri per rivederti presto, uguale, come il mio affetto grande. Conservalo sempre! 35-7323

ASTER! Privo qualsiasi notizia sono agitatissimo, dubito doloroso complicazioni, soffro pensandoti afflitta e, nel dolore, amalo aumentare affetto, dolcissimo, imperituro. 20 53[illegible]

FRANCA, se in questa ora tanto triste potessi esprimerti tutto il mio sconforto sapresti quanto amoti. Rimaner solo fra tanta ostilità lontana dal mio bene adorato, spaventami. Ma spero sempre. Prendilo colle buone. Scrivimi consolami. B... ardenti: tuo sempre Franco. 40-7822

MZG. Desiderando confidenza intera attendo tutte tue notizie liete tristi. Meravigliami trattali trattamenti aumentanti tuo giustificato disagio. Non mettere in forse se ti comprendo, ti ho ben studiata e credo nulla di te mi sia ignoto. Scongiurato pericolo muovermi. Se potrò venire Roma qualche ora avvertirò te sola che desidero possibilmente trovare mia casa. Mio pensiero mio affetto più resistenti fiore gentile inviatomi. Come desidero parlarti scriverti a lungo! 77-7587

NUCCIOLA. Contegno tuoi, inesplicabile. Dopo anche tuo trattamento, sarò per sempre a morte, te, tuoi. Sempre. 15-7540

SIBUZIO. Non posso risponderti come vorrei perchè sempre più malata. Tu scrivimi. Io vivo di te e per te! 19-7[illegible]

SOSPIRO. Risposi tua nel giornale. Sarò giovedì C... Attendoti là assolutamente. Scrivi giornale. Sempre! 13-7541

65422. A scanso equivoci, avverto che, risponderò solamente questa sigla. Attendo appuntamento come scrissi. Affettuosissimi. 16-7[illegible]

9059. Privo tue notizie quantunque con altra corrispondenza ti avessi pregata di scrivermi, spero che stai bene. Io sono sempre in attesa. Da fuori giungono discrete notizie. Potremmo vederci venerdì o sabato, non prima. Affettuosi saluti. 36-7529

..... Tesoro, comprendo, soffro, ammalatissimo. Lontano, impossibile vita. Impossibile. Tante nostre, tutti bambina mia. Impazzisco.... Paole. 15-7527

Gillette

Radetevi voi Stessi

C'é qualcuno che non puo radersi tutti i giorni? Adoperi un Rasoio di Sicurezza Gillette e delle lame Gillette e sara sempre sbarbato di fresco senza irritazione nè pericolo.

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 222 St-Saviours Road East, Leicester (Inghilterra) e 17 r. de la Bastie, Parigi e anche a Londra, Boston, Montreal, ecc.

Gillette Rasoio di Sicurezza

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il Signor **Guillaume DUCART**, concessionario della privativa industriale italiana N. 116[illegible] del 10 aprile 1911, per un trovato dal titolo: "*Double ou enveloppe protectrice pour les poignées de récipients et procédé pour la production*,, è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ing. LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.

Via Due Macelli N. 31 - ROMA

"ANTICELTICO,, TORRESI

da lunga esperienza dimostrato il più razionale specifico per la

GUARIGIONE RADICALE in **30** GIORNI

della SIFILIDE, antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che ha sostituito con sicuro vantaggio le dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi contagio luetico; risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ed ogni stagione, più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone L. 4, per posta L. 4.80 (4 flaconi L. 15 franco) — Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia, ROMA, Via Magenta, 30.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

23 Giugno — Appendice de LA TRIBUNA — N. 45

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

Pelagia non era alzata, ma non dormiva. Attraverso l'uscio socchiuso della sua camera aveva udito che qualcuno chiedeva di suo fratello, e questa richiesta a quell'ora le aveva dato molto da pensare. Chiamò la fantesca.

— Chi è? — le domandò.

— Non importa — disse il commissario, rispondendo invece della donna. — Ero semplicemente incaricato di una commissione per il signor Chopart... Se è assente, ritornerò... Non sapreste dirmi quando sarebbe di ritorno?

— No, davvero! E' partito quattro giorni fa per Marsiglia, senza dirmi quando ritornerebbe, e non ho ricevuto nessuna notizia dopo la sua partenza.

— Mi dispiace... la commissione era urgente.

— Non posso farla io in vece vostra?

— No, è una cosa molto delicata... Ritornerò.

— Lasciatemi il vostro nome.

— E' inutile: il signor Chopart non mi conosce.

Il commissario stava per andarsene, allorchè un uomo di una cinquantina d'anni, che portava in mano una valigia, si fermò sulla soglia dell'appartamento.

— Che c'è? — chiese il nuovo arrivato con un vago senso di inquietudine. — Che cosa vogliono questi estranei in casa mia?

— Signore — disse il commissario — sono venuto per parlare al signor Leopoldo Chopart, e mi hanno detto che è assente.

— Sono io — replicò il viaggiatore.

— Me lo sono immaginato — soggiunse il funzionario — e sono ben lieto che siate ritornato proprio in questo momento.

— Che cosa volete da me?

— Voglio semplicemente arrestarvi.

— Arrestarmi!...

— Mi duole profondamente di procurarvi questa spiacevole sorpresa... Ecco il mandato del signor giudice istruttore Moris.

— Quest'è una infamia... un atto arbitrario, odioso... Stabilirò su chi ricade la responsabilità... dovranno rendermene conto.

— Signore, io non sono che l'esecutore degli ordini del signor giudice.

— E' vero, non devo discutere con voi. Fate dunque il vostro dovere.

— Mentre vi arresto — continuò il commissario — devo pur compiere una perquisizione nel vostro appartamento, frugare in tutti i mobili, sequestrare tutte le carte...

— Fate pure, non posso opporme.

Durante i pochi minuti che aveva durato questa scena, Pelagia aveva avuto il tempo di alzarsi e di mettersi un accappatoio. Dopo avere abbracciato Leopoldo, si rivolse al commissario e gli disse:

— Signore, mio fratello è un uomo onesto; è abbominevole trattarlo come un truffatore.

Il funzionario si accontentò di sorridere, senza rispondere.

— Calmati — le disse sottovoce suo fratello — mi scolperò facilmente davanti al giudice istruttore... ma in questo momento convien tacere.

E dopo un istante soggiunse:

— Credevo di trovare qui Domenico. Non è ancora ritornato da Nizza?

— Sì, è ritornato ieri l'altro, ma ieri è partito per Amsterdam.

— Per Amsterdam! — esclamò Leopoldo Chopart, con aria stupefatta ed inquieta.

— A che ora?

— E' partito al mattino.

— In tal caso, sarà arrivato tra le cinque e le sei — concluse il finanziere. — Ah! è strano... strano.

— Perchè strano?

— Perchè... perchè... insomma, non si va a fare una gita in Olanda in pieno inverno, senza una ragione... Non sai che cosa vi è andato a fare?

— E' andato semplicemente a raggiungere il suo amico Montier.

— Ah! anche Montier si trova in questo momento ad Amsterdam! che storia strana!

— Non comprendo che cosa ci trovi di tanto strano....

— Niente, niente... Del resto, avrei dovuto dire piuttosto: Quale contrattempo spiacevole! Volevo appunto incaricare l'avvocato Montier dei miei interessi. E proprio è assente!...

— Si può chiedergli di ritornare. Può giungere a Parigi domani.

— Mi dispiace di disturbarlo, di contrariare i suoi progetti di viaggio... Eppure, sarei molto più tranquillo se fosse qui.

— Ebbene, gli telegraferò di ritornare. Domenico mi ha lasciato il suo indirizzo, che è quello del suo amico. Però Domenico apprenderà contemporaneamente a Montier la fatale notizia...

Leopoldo Chopart rimase perplesso.

— Senza dubbio — mormorò dopo un istante — preferirei evitare a Domenico la dolorosa sorpresa di questa crudele rivelazione, ma, purtroppo! è impossibile nascondergli la verità... E, sotto altri punti di vista, non mi dispiacerebbe di vederlo ritornare presto, perchè durante la mia assenza, la sua presenza qui potrà essere molto utile.

— Non mi accuserete di mancare di indulgenza — disse il commissario, che si era scostato di alcuni passi per discrezione. — Vi ho lasciata piena libertà di regolare i vostri affari di famiglia.

— No, signore — gli rispose Chopart — mi occupo invece della scelta del mio avvocato, e lo faccio unicamente per non ritardare il cammino della giustizia.

— Bene, benissimo! — esclamò il commissario, approvando. — Ma non dimentichiamo che io debbo fare qui una minuziosa perquisizione... Volete assistermi?

— Volentieri! — rispose Chopart.

Dopo un'ora il funzionario ed i due agenti si allontanarono con l'arrestato, portando via due grossi pacchi di carte e di documenti.

L'affare entrava ora nella fase giuridico-procedurale, attraverso alla quale passano tutti i finanzieri disgraziati, che non sanno mettersi in tempo utile al riparo dalle querele e dai reclami del pubblico.

* * *

L'avvocato Ottavio Montier, si era arreso subito alla chiamata di Pelagia Chopart, ed aveva preso immediatamente il treno per Parigi. S'intende che Domenico, atterrito dalla notizia della catastrofe che aveva colpito suo padre, aveva seguito l'esempio del suo amico.

Tre giorni dopo il suo arresto, Leopoldo Chopart, subì un primo interrogatorio, in presenza del suo avvocato, ed il giudice istruttore si convinse subito che aveva a che fare con un uomo risoluto a difendere energicamente la sua libertà e il suo onore.

Qui convien dire che il magistrato, avendo esaminato rapidamente le carte sequestrate in casa del finanziere non vi aveva trovata la prova manifesta dei fatti delittuosi che gli si rimproveravano.

Questo primo esame lo rese così indulgente ed ottimista, che fu quasi in procinto di ammettere una ordinanza di non luogo a procedere.

Nondimeno, siccome il seguito dell'inchiesta poteva rivelare dei fatti nuovi, classificò e numerò tutte quelle carte e vi appose la sua firma; e quando l'avvocato Montier lo pregò di comunicargli l'incartamento del suo cliente, si fece premura di soddisfare il suo desiderio, dicendosi però fra sè, che forse egli non avrebbe bisogno di servirsene.

Non prevedeva che l'avvocato, sfogliando le carte, vi scoprirebbe, non già le prove dei procedimenti delittuosi del finanziere, bensì la prova che il prevenuto aveva rappresentato una parte strana in una faccenda rimasta sin'allora, avvolta nel più fitto mistero.

Il giudice istruttore, che aveva proceduto un po' superiormente all'esame delle carte, non aveva dato nessuna importanza ad una lettera o piuttosto al frammento di una lettera, che, senza dubbio, aveva letto molto distrattamente.

Invece l'attenzione dell'avvocato Montier, si fermò al primo colpo d'occhio sulla firma «Valentina di Boisgibault» molto chiara e leggibile in fondo a quel frammento. Questo nome era ben noto all'avvocato, poichè aveva sentito parlare sovente il suo amico Domenico Chopart della marchesa di Boisgibault.

Pur essendo maggiore di parecchi anni del giovane Chopart, l'avvocato era il suo più intimo amico.

Domenico gli confidava sempre tutto ciò che l'interessava, perciò gli aveva pure parlato, fra le altre cose, della sua villeggiatura «la Sauvagère, del piacere che aveva provato trovandosi sotto lo stesso tetto con Luciana Brémond, e, naturalmente, gli aveva pure narrate tutte le peripezie del dramma misterioso, che aveva messo in fuga improvvisamente tutti gli ospiti della Sauvagère.

(Continua)